

Nove anni a Marzollo per un « crack » di trenta miliardi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente USA da oggi in Medio Oriente pensa ad un vertice con gli europei

A pag. 12

LA DIREZIONE DEL PCI SUI GRAVI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA

La nuova crisi conferma l'urgenza di una svolta di linea e di metodi

Denunciate le responsabilità determinanti dei dirigenti della DC - Una dichiarazione del compagno Berlinguer - La segreteria del PSI riconferma la posizione dei socialisti sui temi di politica economica - Numerose riunioni tra i dc in vista della Direzione di stamane - Le consultazioni di Leone aperte ieri sera: oggi saranno ascoltate le delegazioni dei partiti

Il comunicato della Direzione

La crisi di governo, che si è aperta a meno di tre mesi dalla formazione del ministero dimissionario, è una nuova prova della gravità della situazione politica italiana e della crisi di fondo che il paese attraversa.

Determinanti sono le responsabilità dei dirigenti della Democrazia cristiana, sia per il tipo di sviluppo economico e sociale che è stato imposto al paese nello interesse dei ceti privilegiati, sia per l'opera sistematica di logoramento delle istituzioni democratiche.

Oggi, di fronte ad una situazione preoccupante, i dirigenti della DC prospettano una linea di politica economica che tende a far ricadere tutti i sacrifici sui lavoratori, sui piccoli e medi imprenditori e sulla parte più povera della popolazione aggravando i problemi della nazione.

In questo quadro, nella vicenda che ha portato alla crisi, ancora una volta si sono manifestati nell'azione del gruppo dirigente democristiano i consueti elementi di intrigo e di lotta per il potere.

Dalla crisi di governo bisogna uscire rapidamente, ma senza confusi e deteriori compromessi e avviando una svolta negli indirizzi politici e nel modo di governare.

Occorre una nuova politica economica che riduca il tasso di inflazione e attivi il riequilibrio della bilancia dei pagamenti manovrando le leve creditizie e fiscali in modo tale da soddisfare alle necessità degli investimenti produttivi in direzione di obiettivi di rinnovamento e di riforme sociali. Occorre garantire la difesa dei redditi più bassi incidendo sui redditi più alti, sugli sprechi e sulle posizioni parassitarie.

Per il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica è necessaria un'azione concreta e intransigente contro il malcostume, il sottogoverno, le lottizzazioni del potere, il clientelismo, l'intreccio vergognoso di interessi pubblici e privati.

Un indirizzo coerentemente antifascista deve essere dato a tutta la pubblica amministrazione e ai diversi organi dello Stato non soltanto per colpire tutti gli esecutori materiali dei delitti fascisti ma per estirpare le radici della trama eversiva riuscendo ad individuare e a colpire mandanti, protettori, finanziatori.

Il ripetersi delle crisi dimostra ormai drammaticamente la necessità di una direzione politica che per chiarezza di linea, per determinazione di impegni e per correttezza nel modo di governare, possa riscuotere la fiducia delle masse lavoratrici e del paese.

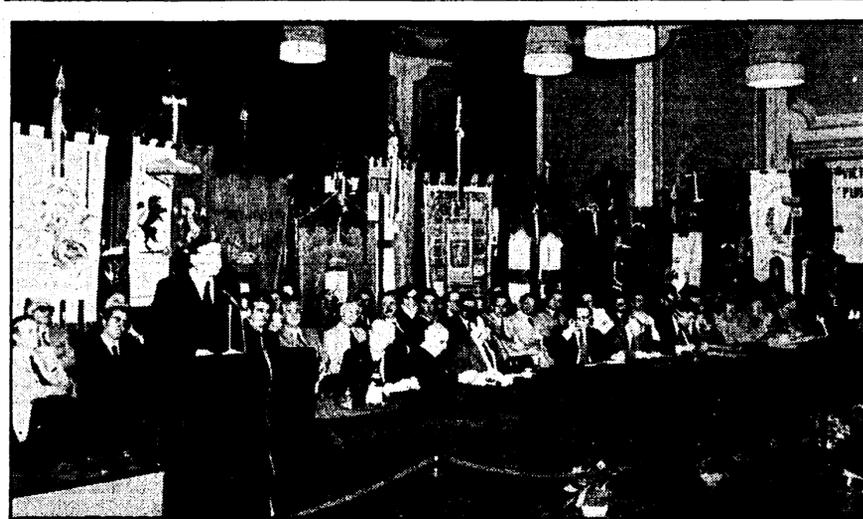
Più che mai in questo momento sono necessarie la vigilanza di tutti i democratici e la mobilitazione unitaria dei comunisti e di tutte le forze popolari.

LA DIREZIONE DEL PCI

Dopo l'improvvisa caduta del quinto governo Rumor, il meccanismo della crisi si è messo in moto con rapidità. Si è aperta una fase politica intensa e delicata nella quale le forze politiche sono chiamate a confrontarsi, sullo sfondo di una situazione le cui difficoltà sono sotto gli occhi di tutti, con gravi problemi di scelta. Le consultazioni del presidente della Repubblica hanno già avuto inizio nel pomeriggio di ieri al Quirinale, ed oggi sarà la volta delle delegazioni di tutti i partiti (la delegazione del PCI sarà composta dal compagno Enrico Berlinguer e dai presidenti dei due gruppi, Natta e Perna). Anche indipendentemente dalle consultazioni, tuttavia, le polemiche già si concentrano sulle ragioni di fondo della crisi e sul fatto determinante il dissenso sulla stretta creditizia tra l'on. Colombo ed i ministri socialisti - sul quale essa è stata aperta. Circolano apertamente anche interrogativi e indiscrezioni sui giochi interni democristiani che hanno ad un certo momento spinto nel senso di una rottura polemica nei confronti del PSI.

I socialisti hanno confermato la loro posizione con un comunicato dell'Ufficio di segreteria che riassume a grandi linee quelle che oggi saranno le indicazioni del PSI al presidente Leone. I socialisti non fanno nessuna indicazione esplicita riguardando al nuovo governo. L'on. Vittorelli, demartiniano, ha tuttavia dichiarato che il suo partito scarta fin d'ora una soluzione monocolore democristiana, e non è disposto ad affidare alcun mandato fiduciario a nessuno». Da parte dei socialisti, comunque, è molto intensa la polemica sulla responsabilità della crisi.

Secondo il responsabile della commissione economica socialista, Giannotta, la crisi è c. f.



Appello antifascista dell'Emilia-Romagna. Si è svolta, ieri a Bologna, una grande assemblea unitaria antifascista, indetta dalla Regione Emilia-Romagna. Alle manifestazioni erano presenti i rappresentanti di tutte le assemblee elettive della regione. E' stato approvato unitariamente un appello, con precise richieste contro il neofascismo, al Parlamento, al governo ed alla magistratura. Nella foto: un momento della assemblea anti fascista mentre parla il compagno Fantì, presidente della Giunta emiliana

Andreotti rivela che il missino Giannettini era agente del SID

Il ministro della Difesa in una intervista ad un settimanale ha fatto gravissime dichiarazioni sul funzionamento dei servizi segreti e sulla copertura delle trame fasciste. Andreotti avrebbe precisato che Guido Giannettini, giornalista missino, fece un rapporto sulla strage di piazza Fontana e sulla trama nera ma che il governo decise di non rivelare alla magistratura il nome di questo prezioso informatore. Nell'intervista si sostiene anche che gli oltre 190.000 fascicoli-ricatto che erano stati « confezionati » dal SIFAR non sono stati distrutti, come aveva ordinato il Parlamento, e sono conservati in una stanza blindata nella sede del SID. Ancora Andreotti si dice convinto che vi sono « agenti » internazionali che alimentano anche in Italia le trame eversive e che di fronte a questa grave situazione i servizi segreti continuano a farsi la guerra senza approdare a risultati utili.

La proposta della segreteria CGIL-CISL-UIL al Direttivo della Federazione

Assemblee in tutti i luoghi di lavoro

Il documento presentato alla riunione di ieri - « Profonda preoccupazione » per l'apertura della crisi - Riconfermata la validità delle proposte avanzate in maggio - Il dibattito sottolinea l'esigenza di dare continuità all'azione di lotta

Domani una grande diffusione dell'Unità

L'iniziativa politica, la mobilitazione e la vigilanza che l'attuale situazione impone a tutto il Partito richiedono una pronta ed estesa azione di orientamento verso le grandi masse popolari.

Le nostre organizzazioni, che hanno saputo utilizzare efficacemente l'Unità nel corso della campagna per il « no » nel referendum, sono ora impegnate ad allargare rapidamente la diffusione del giornale particolarmente nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro.

La prima occasione per una diffusione straordinaria è rappresentata dalla giornata festiva di domani. I nostri diffusori, i compagni del Partito e della FGCI sono invitati ad impegnarsi perché domani l'Unità sia portata in ogni famiglia.

Assemblee in tutti i luoghi di lavoro, attivi dei dirigenti e dei quadri sindacali CGIL-CISL-UIL, riconferma delle azioni già decise che impegnano grandi categorie come i braccianti gli edili e numerose categorie del settore dei trasporti, mobilitazione dunque dei lavoratori per una rapida e valida soluzione della crisi: queste le proposte che la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha sottoposto al dibattito del direttivo che si è riunito ieri pomeriggio.

In apertura dei lavori è stato presentato un documento in cui vengono sintetizzate le posizioni della segreteria, posizioni concordate durante una lunga riunione durata per molte ore, una riunione anche difficile nel corso della quale sono state affrontate le varie tesi. E' stata anche discussa la posizione della UIL che riteneva non più opportuna la convocazione dello stesso direttivo.

Al termine di questa riunione della segreteria si è concordato il testo del documento presentato poi al direttivo.

Alcune delle proposte del documento posto come base di dibattito avevano lavorato i membri della segreteria della Federazione fra cui i tre segretari generali Luca, Storiti e Vanni.

Nel testo si sottolinea che la Federazione considera con « profonda preoccupazione » l'apertura della crisi di governo, si parla di rischi e fatti minacciosi di recessione e di disoccupazione; da qui l'esigenza con « assoluta urgenza » di una serie di interventi di politica economica in direzione del superamento delle profonde distorsioni che hanno accompagnato la crescita del paese e dell'avvio di un diverso tipo di sviluppo.

Garanzia ed estensione dell'occupazione, mutamento del rapporto fra consumi sociali e privati, piena e razionale utilizzazione delle risorse esistenti nel paese a cominciare dalla mano d'opera, dal Mezzogiorno, dall'agricoltura: questi sono i punti di attacco del sindacato per uscire dalla crisi cambiando in profondità la politica economica.

A. CA.

AZZI PARLA DEI LEGAMI TRA IL MSI E « LA FENICE »

E' iniziato a Genova il processo contro Nico Azzi, Francesco De Min e Giancarlo Roggnoni, i fascisti del gruppo « La Fenice » che tentarono una strage, facendo esplodere una bomba sul treno Torino-Roma. Il processo si è rivelato di estremo interesse per far luce sulla attività terroristica dei vari gruppi emigrati al MSI. E' stato proprio De Min a rivelare, ieri mattina, come il deputato missino Servello offrì a lui e agli altri « camerati » posti di responsabilità a Milano nel partito di Almirante.

A PAGINA 5

CANDELOTTI DI DINAMITE ABBANDONATI NEL BRESCIANO

Un grosso quantitativo di dinamite (47 candelotti) oltre a micce e detonatori sono stati abbandonati in Val Trompia da un'auto in fuga che aveva forzato un posto di blocco. E' un'altra impressionante verifica dell'imponenza degli arsenali dei fascisti bresciani. Per l'inchiesta sulla strage sono stati intanto fermati, e sottoposti a lunghi interrogatori, altri due neofascisti. La gravità delle constatazioni renderà probabilmente inutile il confronto sollecitato dall'avv. Degli Occhi (leader della « maggioranza silenziosa ») con il missino Colombo. A PAG. 8

Ampia iniziativa da parte di organizzazioni democratiche

FERME PRESE DI POSIZIONE NEL PAESE

Concrete proposte della Lega delle cooperative, dell'Alleanza contadini, della Confederazione nazionale dell'artigianato - Un documento della Federazione unitaria dei chimici - Le ACLI: «Necessaria una profonda revisione di indirizzi, a cominciare dalla DC»

Un'ampia e articolata iniziativa di base riunioni e dibattiti nelle fabbriche, prese di posizione di organizzazioni democratiche, di sindacati, di organismi economici e di categoria - ha caratterizzato già ieri le prime reazioni alle dimissioni del governo Rumor.

Il comitato di direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue, dopo avere sottolineato la gravità della crisi che minaccia la vita produttiva del paese e in modo più diretto e drammatico le piccole e medie imprese tra cui le cooperative, auspica una rapida soluzione fondata su chiare scelte di politica economica ispirata ai seguenti orientamenti:

1) una decisa azione antifascista che colpisca gli esecutori, i finanziatori e i mandanti delle trame nere, salvaguardando il quadro democratico del paese;

2) una ripartizione del rite-

vanti sacrifici divenuti ormai necessari che sia tale da espandere i consumi sociali privilegiandoli con decisione rispetto a quelli esasperatamente individualistici e superflui, e condurre, quindi, congiuntamente, un risparmio di risorse reali e ad un ampliamento della base produttiva del nostro paese.

In tal senso - prosegue il documento della Lega cooperative - devono essere eliminati sprechi, speculazioni, rendite parassitarie ovunque siano essi annidati, nel settore pubblico o in quello privato; così come si deve procedere ad una selezione di credito e di investimenti, con rigoroso criterio di priorità rispetto alla occupazione, al Mezzogiorno, alla agricoltura, alla edilizia abitativa, senza mortificare, nel contempo, l'iniziativa della piccola e media impresa.

Il comitato di direzione della Lega invita, pertanto, tut-

L'economia nel mondo: da domani la nuova inchiesta

Sull'Unità di domani, giovedì 13, il direttore generale della FAO, A. H. Boerma, risponde alle domande del nostro inviato Alberto Jacovello.

Nel prossimo giorno interviste e colloqui con economisti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina sulle conseguenze della integrazione dei paesi sottosviluppati nel sistema economico capitalistico mondiale.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

NOI CI giudichiamo, personalmente, pessimi psicologi, ma crediamo di non sbagliare se diciamo che la caduta del governo Rumor preoccupa tutti e non a torto. Quando, del resto, di un governo ognuno, compresi i suoi componenti, dice: « Ah, certo. Sarebbe meglio cambiarlo. Ma chi mettiamo al suo posto? » è chiaro che più grave condanna, di quel governo, non si potrebbe pronunciare, e ora tutti sperano che rimanesse e ne erano costernati. Abbiamo appreso l'altra sera dalla radio che appena Rumor, in Consiglio dei ministri, ha annunciato il suo proposito di andare da Leone a presentare le dimissioni del gabinetto, i ministri Mancini, Fanfani e Tanassi lo hanno ringraziato per l'opera generosa da lui svolta in questo periodo. Deve avere fatto delle elemosine senza diritto, e questo gli fa certamente onore; ma noi avevamo bisogno di un uomo, non di una larva; di un personaggio, non di un'ombra; di un incorruttibile, non di un precario. E' stato un primo ministro, come dicono a Bologna, con i gambi ed i lacci, con le gambe di spago, piegato un po' dal sovraccarico e un po' dalla guarnizione. Ci viene da lui questo bisogno, accresciuto in noi tutti, di vedere gente in piedi.

Il 2 marzo 1974, quando si è formato il governo oggi caduto, qualcuno ha detto: « Applicheremo una terapia d'urto », e queste parole ci consolano, perché in Italia, se si dà davvero uno spintone, i primi a cadere debbono essere i privilegiati e i fascisti e le alte complicità di cui si avvalevano. Ma chi le disse quelle parole? Il presidente Rumor, un uomo sotto il governo del quale i crimini fascisti hanno conosciuto i tragici fatti di Brescia e di Campo Rocco, e i privilegiati hanno organizzato fughe di capitali all'estero per 1900 miliardi. La « terapia d'urto » l'hanno subita soltanto i pensionati, che sono alla fame; i lavoratori, che ne hanno davanti agli occhi lo spettro e i disoccupati ai quali è lecito, di questo passo, prevedere un solo aumento: quello di molti altri disoccupati come loro.

Leggiamo ieri sul « Corriere della Sera » queste commentate righe: « Rumor si era alzato alle otto e com'è sua abitudine, facendosi la barba, ascoltava un disco di musica classica ». Siamo sicuri che non ascoltava l'Erica ma il minuetto di Boccherini e quanto alla barba, ascoltava un disco di musica classica ». Siamo sicuri che non lasci crescere per un po' di tempo, in modo da non farsi riconoscere più. E per l'amor di Dio, si metta dritto o si stenda, non ne poteamo più di vederlo sempre lì, a pochi centimetri dalla sedia e a molti metri dalla posizione eretta.

Fortebraccio

Con scioperi e manifestazioni in tutte le regioni meridionali

L'imbroglione dei «montanti compensativi» per i prodotti agricoli

Braccianti in lotta oggi nel Sud per il rilancio dell'agricoltura

All'interno del MEC i poveri pagano di più

Collegati al rinnovo del « patto nazionale » i problemi dell'irrigazione, dello sviluppo zootecnico e delle condizioni civili e sociali — Edili e chimici scendono in campo a sostegno della battaglia nelle campagne e per la ripresa del Mezzogiorno

Grave cedimento del governo italiano alle pretese degli altri partners della CEE I lucrosi affari dei mercanti di carne tedesco-occidentali a danno del nostro Paese

Grande giornata di lotta, oggi, per i braccianti meridionali. La battaglia dei lavoratori agricoli, come è noto, è incentrata sul rinnovo del patto nazionale e su una serie di rivendicazioni di carattere economico e sociale (irrigazione, provvedimenti per lo sviluppo della zootecnia, forestazione, ripresa di alcune colture tradizionali come la bieticoltura, la viticoltura e la orticoltura, risanamento delle abitazioni).

Calate nel Mezzogiorno d'Italia, queste rivendicazioni, anche alla luce della nuova grave crisi di governo, nella quale la rinascita delle campagne e lo sviluppo del Sud non sono certo elementi secondari, assumono un significato particolare. In quanto alla base per la ripresa delle province meridionali e delle isole, infatti, non significa soltanto ricreare le condizioni per un nuovo corso direttamente interessato, ma riproporre il grande tema dello sviluppo equilibrato dell'intera economia nazionale.

La giornata di lotta odierna, che si svolgerà con grandi manifestazioni e scioperi dei braccianti sostenuti anche dai lavoratori di altre categorie, è il punto di vista dell'apporto che la difesa del potere d'acquisto dei salari può dare a una ripresa equilibrata dell'economia.

Il nesso profondo tra la battaglia sociale e contrattuale dei braccianti e la situazione generale del Paese, del resto, risulta evidente quando si consideri l'importanza di alcune delle rivendicazioni poste al centro del movimento. Ci riferiamo, ad esempio, alla richiesta di un rilancio della zootecnia avanzata nel momento in cui, in forza di una politica più che miopia, il nostro patrimonio bovino è praticamente nullo, e in cui il solo rifornimento di carni produce contraccolpi molto seri alla bilancia dei pagamenti con l'estero; e ciò mentre gruppi di speculatori-importatori premono per ulteriori rincari dei prezzi e mentre alcune organizzazioni dei rivenditori — come quella dei macellai aderente alla Confcommercio — non riescono a suggerire altro rimedio all'infuori di quello di ricorrere ad azioni corporative.

Chiedendo misure efficaci per la ripresa del settore zootecnico, ovviamente, i braccianti pongono al centro dell'attenzione del paese e delle forze politiche un problema di cui si parla poco, ma che è uno dei problemi più gravi del momento: quello della ricostituzione di un patrimonio zootecnico nazionale in grado di avviare seriamente la questione dei rifornimenti di carne ai consumatori interni, nel contesto di un nuovo sviluppo di tutta l'agricoltura.

Questa interrelazione, que-

sto legame profondo tra la lotta di una grande e combattiva categoria di lavoratori e l'iniziativa generale per una ripresa delle attività agricole spiega fra l'altro anche il motivo per cui, insieme ai braccianti, scendono in campo anche gli edili (in Puglia e in Sicilia). Le ragioni di questa solidarietà, soprattutto se si considera che al fondo della battaglia bracciantile vi sono i problemi della rinascita dell'agricoltura e del Mezzogiorno, appaiono più che evidenti.

Altro elemento qualificante dell'iniziativa dei braccianti, infine, è quello di una sollecitazione alle Regioni per una serie di interventi programmati e coordinati nel settore agricolo: sollecitazione che, naturalmente, spinge che gli enti regionali assumano i poteri autonomi loro conferiti dalla Costituzione, soprattutto per quanto riguarda misure per l'arricchimento delle strutture produttive, cui si collega in modo immediato il problema dell'irrigazione per la cui soluzione, come è noto, sono previste a scadenza imminente e lotte unitarie tra i braccianti della Puglia e dell'Emilia-Romagna. Interessante entrambe ad attuare programmi irrigui di vasta portata.



IN CORTEO PER LA DUCATI Oltre duemilacinquecento metalmeccanici di S. Viola, Borgo Panigale, Saffi, Anzola, Carderara hanno scioperato ieri

La mattina ed hanno partecipato ad una manifestazione davanti alla Ducati Elettronica di proprietà della multinazionale CGTSP. E' in corso una vigorosa lotta a sostegno della piattaforma aziendale, che viene condotta in forma articolata. In aiuto alla posizione intransigente della direzione è venuta l'altro giorno una grave sentenza di prefettura tendente a regolamentare le modalità dello sciopero. Sentenza che è stata respinta con forza dai sindacati e dai lavoratori. Nella foto: un momento della manifestazione di ieri mattina

Bloccate per due ore tutte le attività produttive

UN MASSICCIO SCIOPERO GENERALE UNITARIO HA FERMATO IERI LE INDUSTRIE DI TARANTO

I drammatici problemi dell'occupazione e dello sviluppo al centro della lotta — Rinvio, per la crisi di governo, l'incontro che doveva aver luogo oggi a Roma — Le trattative per la Belleli

Dimezzato in un mese l'organico

Sta per chiudere la «Iso Rivolta»?

MILANO, 11. La «Iso Rivolta», la casa produttrice di una delle più lussuose automobili italiane, sta per chiudere definitivamente i battenti? L'interrogativo si pone — afferma una nota della FLM milanese — perché nel giro di un mese l'organico dello stabilimento di Varedo (Milano) è più che dimezzato.

Lo sfoltimento del personale, si è verificato in modo deciso in un primo tempo sollecitato dalla direzione aziendale con premi al dimissionari e con il rinvio di chi restava, ed ora con la richiesta fatta ieri di licenziare altri venti lavoratori. Il personale impiegato dell'edificio di produzione ver-

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 11. Partecipazione di massa oggi allo sciopero generale di due ore proclamato dalla Federazione provinciale unitaria COIL-CISL-UIL. Massiccia e combattiva anche la presenza alle assemblee generali dei lavoratori svoltesi in tutte le aziende metalmeccaniche e siderurgiche e nei cantieri edili dell'area industriale.

Al centro della nuova azione di lotta generalizzata, i problemi dell'occupazione e di un nuovo e diverso tipo di sviluppo economico e sociale. Lo sciopero di oggi ha interessato tutte le categorie produttive, mentre i braccianti scenderanno in lotta domani dando vita anche a manifestazioni pubbliche.

In relazione alla crisi di governo, è stato ovviamente rinviato il preannunciato incontro che si sarebbe dovuto svolgere domani pomeriggio a Roma fra governo, sindacati, partiti politici democratici ed assemblee elettive della provincia per l'esame complessivo della «vertenza Taranto» e, per quanto riguarda i problemi di estrema urgenza, la individuazione di soluzioni immediate relative ai massicci licenziamenti (duemila edili entro sei mesi) annunciati nell'area siderurgica per la fine dei lavori di raddoppio degli impianti del Quarto centro.

Nel corso delle assemblee di reparto, di fabbrica e di cantiere svoltesi quest'oggi, i sindacati e i lavoratori hanno ribadito con forza gli obiettivi che il movimento si è posto: dal finanziamento ed attuazione del piano generale delle acque per usi plurimi per la Puglia, la Basilicata e l'Alta Italia, e delle connesse trasformazioni in agricoltura, alla realizzazione a Mar Grande di nuove cantieri navali di costruzione e di riparazione; dalle scelte necessarie ad una diversificazione industriale dell'economia tarantina al potenziamento del porto, ai massicci investimenti per la edilizia abitativa, scolastica e sociale.

Intanto, questa mattina alle 11, sono cominciate le trattative per risolvere la vertenza della fabbrica metalmeccanica Belleli — occupata dai lavoratori dal 21 maggio in risposta alla provocatoria serrata attuata dal padrone — presso la prefettura al momento in cui scriveranno le trattative sono ancora in corso.

Un dato particolarmente significativo da sottolineare è l'unità che si è realizzata attorno alla «vertenza Taranto», tra lavoratori occupati e disoccupati o minacciati di perdere il posto di lavoro. Non solo lo sciopero generale odierno e l'adesione che ha avuto, ma anche le lotte in atto all'Italsider per gli organici sono il segno tangibile di questa unità.

Roberto Bolis

Era stata decisa dalla Confcommercio

Sospesa la serrata delle macellerie

Iniziativa della Confesercenti per contenere i prezzi

La serrata delle macellerie, prevista a Roma per una settimana a partire da lunedì 17, è stata sospesa in seguito alla crisi di governo, e quindi all'assenza di un controparte reale. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa all'Unione commercianti, il presidente dell'Unione macellai, Giulietti, il quale però ha tenuto a ribadire le posizioni della categoria, e cioè la richiesta dell'aumento dei prezzi, tramite lo sblocco dei listini.

Si tratta, quindi, soltanto di una sospensione delle ostilità, non di un ripensamento reale, ma già questo è un dato positivo; resta, però, la pericolosità delle richieste avanzate dall'Unione macellai aderente alla Confcommercio, e cioè una diversa disciplina dei prezzi: bloccati quelli dei tagli peggiori, sbloccati quelli dei tagli migliori. Una simile richiesta si inserisce perfettamente nella linea di drastico taglio dei consumi e di pesante discriminazione.

Del resto, il disinteresse per i consumatori è stato ben dimostrato anche dal pesante attacco che Giulietti ha portato alla Confesercenti, l'organizzazione democratica dei dettaglianti, che ha preso chiara posizione contro la serrata: una posizione che tendeva a difendere gli interessi dei consumatori ma anche dei dettaglianti, in quanto li spronava a premere sul governo non per lo sblocco dei listini, ma per un controllo dei prezzi all'importazione e all'ingrosso, e per il potenziamento della produzione zootecnica nazionale.

Alla conferenza stampa ha preso parte anche il presidente della Confcommercio, Orlando, il quale ha dichiarato che domani si svolgerà un incontro con il ministro dell'Industria e del Commercio, De Mita, per discutere appunto il problema della carne e che, nella prossima settimana, si terrà una riunione tra tutti gli operatori del settore.

La Confesercenti, che ha già espresso il suo fermo dissenso nei confronti di un'azione di protesta tesa a far lievitare i prezzi, ha annunciato che continuerà la sua azione per il reperimento di rifornimenti di carne direttamente dalle cooperative di produzione di vitelli e con quelle di trasformazione, allo scopo di eliminare l'intermediazione speculativa.

Insiediato Mandelli (Fiat)

Cambio della guardia alla Federmeccanica

Gianni Agnelli ripropone una maggiore utilizzazione degli impianti (dopo aver respinto le 36 ore nelle fabbriche del sud) per espandere la produzione

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Il nuovo presidente della Federmeccanica (la Associazione delle aziende private metalmeccaniche) è Walter Mandelli, padrone di una azienda siderurgica in provincia di Torino, vicino al «clan» Fiat. E naturalmente ieri, alla assemblea padronale, ha decretato il successore di Emilio Mazzolini, non poteva mancare l'avv. Gianni Agnelli, neo presidente della Confindustria. Entrambi hanno pronunciato discorsi.

Mandelli ha riservato qualche battuta nei confronti di un «marcato deterioramento» dei «poteri pubblici», lamentando, con una certa dose di qualunquismo, il precipitare verso «una crisi di motivazione e di identità» di tutte «le strutture politiche». Ha ammesso che il rimedio non può stare nei «ricorrenti mutamenti di formule governative e le alternanze di uomini, sempre gli stessi uomini nei vari posti di responsabilità».

Agnelli, a sua volta, ha parlato di crisi dell'intero campo delle relazioni sociali, messo in luce dall'ultimo rinnovo contrattuale (ma non si è soffermato sulle cause e, innanzitutto, sull'assurda resistenza posta in atto allora dalla Federmeccanica) e ha dichiarato il rispetto per l'autonomia del sindacato. Ha voluto convincere, inoltre, i sindacati che è importante, per il progresso generale del paese, lo stesso processo di industrializzazione. Ma non sono stati forse gli stessi sindacati a lottare duramente per imporre ai grandi gruppi — Fiat in testa — impegni concreti per investimenti al sud?

Da annotare, infine, la replica di Agnelli nei confronti della «tentazione» di uno «svuotamento delle istituzioni pubbliche».

Attendiamo che si traduca in atti concreti: ad esempio allorché si tenta di favorire inserimenti della Cisl nelle fabbriche Fiat, o di ricorrere alla rapresaglia ad ogni minima occasione.

La stampa europea e i portavoce della CEE ostentano grande soddisfazione per il rientro dell'Italia nel mercato comune agricolo, rientro che sarebbe avvenuto a seguito degli accordi di Lussemburgo che hanno smaltito le misure protezionistiche italiane del 7 maggio scorso.

Onestamente, anche se abbiamo criticato come insufficienti e persino peggiori quelle misure, non possiamo unirci a questo coro soddisfatto (del resto la repentina ricaduta della lira nei confronti di tutte le monete e la moneta nazionale dovrebbe richiamare tutti almeno alla cautela di giudizio). La politica agricola comunitaria ha rappresentato, infatti, e rappresenta oggi per la nostra agricoltura, e per l'economia del paese nel suo complesso, una causa di crisi e di tensione inflazionistica.

Abbiamo pagato al Feoga centinaia di milioni di dollari in più di quanto abbiamo ricevuto. Abbiamo pagato, e paghiamo ancora, per i prodotti agricoli importati dai paesi comunitari, prezzi più elevati di quelli del mercato internazionale, mentre la nostra esportazione agricola, fondata sul versamento della CEE sono avvenute, e praticamente avvengono, in regime di libera concorrenza.

Siamo stati costretti da regolamenti comunitari e dalle sentenze della corte dell'Aja ad investire centinaia di miliardi del bilancio dello Stato italiano per finanziare la estirpazione di frutteti, l'abbattimento delle vacche, la distruzione di frutta e di ortaggi, gli intralazzi degli zuccheri, degli esportatori agricoli o dei concessionari di tabacco. E ciò mentre si sono sempre più ridotti i finanziamenti all'agricoltura e mentre la burocrazia europea si è accesa a bloccare gran parte delle iniziative che le regioni cercavano di adottare a favore dei contadini.

L'ultima pugnalata alla schiena è costituita dai cosiddetti montanti compensativi, introdotti ed accettati all'epoca del governo Andreotti-Mastrapasola. In che cosa consistono? Il terreno valutario che ha in parte preceduto, ma soprattutto seguito, la svalutazione del dollaro, ha spinto le imprese europee in direzioni opposte: alcune, come il macero si sono sempre più rivalutate, altre, come la lira, hanno sempre più perduto terreno. Ciò ha impedito nel settore industriale di mantenere in piedi il Mercato comune europeo, ma poteva in gran parte essere mantenuto, o almeno che il mercato agricolo senza ricorrere ad una misura così drastica e generalizzata come quella dei montanti compensativi. Il tutto, semmai i singoli stati ad adottare misure compensative interne a carico dei bilanci nazionali e non del Feoga.

In base a questi dati, generalizzati dei montanti compensativi uno stato che rivale deve portare all'entrata dei prodotti agricoli sul suo territorio del resto, non può ammettere la svalutazione dell'ammontare della rivalutazione. Questo stesso stato, al momento dell'esportazione di un prodotto agricolo verso un altro paese, deve pagare un premio dello stesso ammontare (montanti compensativi positivi). Il processo inverso si verifica per i paesi che hanno svalutato i montanti compensativi negativi. L'impatto della geometria di questo sistema con la realtà ha prodotto gravissimi danni alla agricoltura ed all'economia dei paesi più deboli, come dimostra la crisi del nostro allevamento (e la crisi vinicola che ha la stessa origine).

Nelle Marche si sono svolte quattro manifestazioni di comprensorio. La riorganizzazione degli allevamenti, base per la «giornata» economica del territorio collinare e montano, ha qui una base associativa in via di allargamento cui non corrisponde ancora l'adeguato intervento pubblico promozionale. Le manifestazioni di Barletta e Lecce, in Puglia, hanno avuto come tema l'organizzazione del consorzio per la utilizzazione delle acque d'irrigazione e per la trasformazione di vigneto, oliveto, colture specializzate industriali. L'impiego del potenziale di irrigazione ormai in parte inutilizzato e le grandi canalizzazioni sono avviate — richiede in Puglia, come nel resto del Mezzogiorno, la associazione dei coltivatori in imprese cooperative autogestite con diretto e proporzionale finanziamento pubblico.

La «giornata» è stata punteggiata dall'intervento di cooperative in tutta Italia. Ormai la cooperativa è

esportatore di prodotti industriali nei paesi fornitori di carne, aumentano le proprie riserve e valutarie, migliora i suoi conti con il Feoga, fa guadagnare ai suoi «operatori economici» centinaia di miliardi. E tutti ciò viene gabbellato come difesa dei contadini bavaresi e della politica agricola comunitaria.

Nell'Europa del monopolio che si ricrea, il mercato pre più ricco e gli interventi ed i fondi comunitari servono non già ad equilibrare il preesistente rapporto fra forti e deboli, ma a penalizzare coloro che si trovano in difficoltà.

Basta guardare i bilanci dei supermercati alimentari per accorgersi che il discorso potrebbe essere ripetuto per molti altri prodotti e per molti altri paesi della comunità.

Gli accordi di Lussemburgo in realtà non risolvono il mantenimento di questa situazione ingiusta ed assurda. La Germania è riuscita a mantenere intatto il sistema dei montanti compensativi positivi, che persino la Commissione esecutiva proponeva di ridurre, ed ha ottenuto da parte del governo italiano la pratica limitazione per i prodotti alimentari di quel deposito cauzionale del 50% del valore delle importazioni che, pur con i suoi limiti e le sue ingiustizie sul piano interno, almeno serviva a procrastinare nel tempo l'esborso valutario (in pratica poteva valere come un prelievo di interessi di valuta forte).

L'ulteriore svalutazione della lira verde, del 12,50 per cento, non compensa certamente la limitazione per la situazione insopportabile, tanto più che è accompagnata da una misura che vanifica il risultato conseguito alcuni mesi fa in materia di fissazione delle integrazioni del grano duro e dell'olio d'oliva. La svalutazione della lira verde in termini di unità di conto verrebbe a bloccare il rialzo in lire italiane di questo integrazione. Invece l'aumento non ci sarà con la conseguenza che il Feoga pagherà al governo italiano il 10 per cento in meno di quello

che avrebbe dovuto.

Siamo in un momento drammatico di scontro tra forze sociali, economiche e politiche all'interno del mondo capitalistico, in Europa, nel nostro paese. Ognuno cerca di carpire ricche fontane da sé il peso della crisi energetica e dell'inflazione. E' impensabile non solo un risanamento del nostro deficit all'interno della politica agricola dell'agricoltura, ma anche un risanamento della nostra bilancia commerciale e valutaria, se non si modificano radicalmente in politica agricola comunitaria i suoi artificiali meccanismi. Questo deficit rende la nostra posizione più precaria relativamente agli altri paesi della Cee che possono preoccuparsi soltanto o principalmente del deficit energetico.

La responsabilità di questa situazione ricade sui nostri governi che hanno subito, accettato e persino sollecitato e difeso per colpevole debolezza o per assicurare, contro l'interesse nazionale, privilegi a gruppi parassitari, questa politica rovinosa. E' ora di cambiare strada e si può cambiare strada. Tutti gli accordi comunitari sono presi all'unanimità e nessuno (tanto meno la Germania che ne è il principale beneficiario) vuole mettere in causa il mercato comune dei prodotti industriali.

Le poche volte che i nostri negoziatori sono andati a Bruxelles o a Lussemburgo vincolati da interessi nazionali, politici fondamentali (comunisti, socialisti e democristiani) è stato possibile contenere e controbattere le pressioni di quella che il governo si presentava a difendere provvedimenti unilaterali presi alla vigilia del referendum senza avere sentito il Parlamento o le forze sindacali su una linea di difesa volutamente non definitiva anche dopo il 12 maggio nelle sedi parlamentari. Ha vergognosamente ceduto Lussemburgo e il prezzo di questo cedimento sarà pagato dai contadini, dai consumatori, dall'economia italiana.

Nicola Cipolla

La «giornata» dei cooperatori

Chiesto il triplo di finanziamenti per le campagne

Stroziate le imprese associate dei coltivatori

La strozzatura delle imprese cooperative dei contadini, in atto attraverso limitazioni del credito che giungono al rifiuto, è stata al centro della giornata nazionale di protesta organizzata ieri dall'ANCA con l'adesione delle organizzazioni professionali. Alla manifestazione è intervenuto il presidente dell'ANCA, a cui partecipavano coltivatori della regione, è stata confermata l'urgenza delle misure chieste in tema di aumento del finanziamento pubblico e bancario — tramite una direttiva di governo che imponga di triplicare gli impieghi delle banche negli investimenti agricoli ad un interesse predefinito.

Nelle Marche si sono svolte quattro manifestazioni di comprensorio. La riorganizzazione degli allevamenti, base per la «giornata» economica del territorio collinare e montano, ha qui una base associativa in via di allargamento cui non corrisponde ancora l'adeguato intervento pubblico promozionale. Le manifestazioni di Barletta e Lecce, in Puglia, hanno avuto come tema l'organizzazione del consorzio per la utilizzazione delle acque d'irrigazione e per la trasformazione di vigneto, oliveto, colture specializzate industriali. L'impiego del potenziale di irrigazione ormai in parte inutilizzato e le grandi canalizzazioni sono avviate — richiede in Puglia, come nel resto del Mezzogiorno, la associazione dei coltivatori in imprese cooperative autogestite con diretto e proporzionale finanziamento pubblico.

La «giornata» è stata punteggiata dall'intervento di cooperative in tutta Italia. Ormai la cooperativa è

Aveva preso posizione per il «NO»

Sacerdote operaio licenziato per rappresaglia alla Zanussi

Immediata risposta dei lavoratori: ogni giorno scioperi e assemblee nei reparti — L'azienda ha motivato il provvedimento con la scusa che don Giorgio Della Goletta non ha attitudine al lavoro manuale

Dal nostro corrispondente

CONEGLIANO, 11. Gravissimo episodio di discriminazione antisindacale di discredito ai danni di un lavoratore alla Zanussi: alia Fonderia Zoppas-Zanussi di S. Fior è stato licenziato, senza alcuna motivazione ufficiale, un prete operaio, don Giorgio Della Goletta. Immediata è stata la reazione all'interno della fonderia: tutti i pomeriggi e questa mattina sono stati indetti scioperi e assemblee — unora per turno — per informare del grave episodio i lavoratori, che hanno unanimemente manifestato la ferma volontà di lottare per respingere il licenziamento.

E' stato deciso il blocco immediato dello straordinario per operai, impiegati e intermedi, azioni giornaliere di scioperi articolati, un'immensa consultazione con gli altri consigli di fabbrica del gruppo Zanussi, e con il Consiglio di Zona di Conegliano, una serie di iniziative esterne per sensibilizzare l'opinione pubblica su: grave attentato al diritto primario di ogni cittadino, il diritto al lavoro senza discriminazioni di alcun genere.

L'episodio si inquadra in una serie di manovre che la Zanussi sta mettendo in at-

to, all'interno delle aziende, dopo la corruzione dell'ultimo accordo aziendale, siglato appena un mese fa. All'aggiornamento rigido, oltranzista, sull'applicazione dell'accordo, provocazioni e tensioni continue, discriminazioni nelle assunzioni. Alla fonderia, ma anche in altre aziende del gruppo, sono stati licenziati ultimamente alcuni operai in prova perché non avevano superato le prove di selezione. In altre aziende del gruppo, sono stati licenziati ultimamente alcuni operai in prova perché non avevano superato le prove di selezione. In altre aziende del gruppo, sono stati licenziati ultimamente alcuni operai in prova perché non avevano superato le prove di selezione.

Alla Zanussi i Grandi Impianti, presentatisi sempre come prete, l'hanno tenuto sulla corda per oltre un mese, per poi sbattergli il portone in faccia. Allora si è iscritto normalmente all'ufficio di collocamento, dove l'hanno messo in lista e, quando è arrivato il suo turno, l'hanno

mandato alla fonderia. Dopo cinque giorni che faceva il manovale, all'azienda è stato presentato come prete, all'IRCA di proprietà della famiglia Zoppas e dopo quattro giorni l'avevano mandato via perché era prete.

Allo stesso modo i Grandi Impianti, presentatisi sempre come prete, l'hanno tenuto sulla corda per oltre un mese, per poi sbattergli il portone in faccia. Allora si è iscritto normalmente all'ufficio di collocamento, dove l'hanno messo in lista e, quando è arrivato il suo turno, l'hanno

mandato alla fonderia. Dopo cinque giorni che faceva il manovale, all'azienda è stato presentato come prete, all'IRCA di proprietà della famiglia Zoppas e dopo quattro giorni l'avevano mandato via perché era prete.

Allo stesso modo i Grandi Impianti, presentatisi sempre come prete, l'hanno tenuto sulla corda per oltre un mese, per poi sbattergli il portone in faccia. Allora si è iscritto normalmente all'ufficio di collocamento, dove l'hanno messo in lista e, quando è arrivato il suo turno, l'hanno

Stroziate le imprese associate dei coltivatori

Chiesto il triplo di finanziamenti per le campagne

Stroziate le imprese associate dei coltivatori

La strozzatura delle imprese cooperative dei contadini, in atto attraverso limitazioni del credito che giungono al rifiuto, è stata al centro della giornata nazionale di protesta organizzata ieri dall'ANCA con l'adesione delle organizzazioni professionali. Alla manifestazione è intervenuto il presidente dell'ANCA, a cui partecipavano coltivatori della regione, è stata confermata l'urgenza delle misure chieste in tema di aumento del finanziamento pubblico e bancario — tramite una direttiva di governo che imponga di triplicare gli impieghi delle banche negli investimenti agricoli ad un interesse predefinito.

Nelle Marche si sono svolte quattro manifestazioni di comprensorio. La riorganizzazione degli allevamenti, base per la «giornata» economica del territorio collinare e montano, ha qui una base associativa in via di allargamento cui non corrisponde ancora l'adeguato intervento pubblico promozionale. Le manifestazioni di Barletta e Lecce, in Puglia, hanno avuto come tema l'organizzazione del consorzio per la utilizzazione delle acque d'irrigazione e per la trasformazione di vigneto, oliveto, colture specializzate industriali. L'impiego del potenziale di irrigazione ormai in parte inutilizzato e le grandi canalizzazioni sono avviate — richiede in Puglia, come nel resto del Mezzogiorno, la associazione dei coltivatori in imprese cooperative autogestite con diretto e proporzionale finanziamento pubblico.

La «giornata» è stata punteggiata dall'intervento di cooperative in tutta Italia. Ormai la cooperativa è

AVVISO DI GARA

«Il comune di Misano Adriatico (Forlì) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ricostruzione di un immobile di proprietà del comune distrutto dagli eventi bellici in località Misano Monte.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 30.262.000 (trentamiliardi duecentosessantaduemilioni). Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata da esporsi con il metodo all'art. 1) lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso».

IL SINDACO
(Semprini Rang Antonio)

CITTA' di MAGENTA (PROVINCIA DI MILANO)

AVVISO DI GARA

Sarà indetta una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una piscina coperta (zona stadio). L'importo presunto dei lavori è di L. 233 milioni 469.945. Quanto sopra ai fini dell'eventuale esercizio di cui all'art. 7 — lettera D — della legge 2 febbraio 1973, n. 14 che potrà essere esercitato entro dieci giorni dalla data della pubblicazione del presente nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

13, 12 giugno 1974.

IL SINDACO
(Ambrogio Colombo)

Le gravi rivelazioni del ministro della Difesa

ANDREOTTI CONFERMA: il missino Giannettini era un agente del Sid

Sapeva molto su piazza Fontana - « Il governo decise di tacere » - Mai distrutti i dossier ricattatori del Sifar - I collegamenti internazionali

Il missino Guido Giannettini, redattore del quotidiano del partito neofascista, « era un informatore regolarmente arruolato dal Sid e puntuale proccacciatore di notizie come quella relativa all'organizzazione della strage ».

Chi avrebbe detto queste cose è il ministro della Difesa Andreotti. Il settimanale L'Unità pubblica nel numero di questa settimana una intervista nella quale l'esperto democristiano fa una serie di gravi rivelazioni a proposito dell'attività dei servizi segreti e della copertura data ad organizzazioni eversive: secondo Andreotti le proporzioni dell'affare sono di livello internazionale. Il ministro parla anche di un centro eversivo a Parigi che funzionerebbe da ufficio centrale dell'eversione internazionale.

Andreotti ha anche sostenuto che gli oltre 190 mila fascisti che erano stati predisposti dal Sifar e dei quali il Parlamento, dopo il dibattito sul servizio segreto, aveva ordinato la distruzione, sono ancora integri e conservati in una stanza blindata nella sede del Sid. Di questa stanza le chiavi si trovano in possesso del ministro della Difesa e del capo di Stato maggiore delle Forze armate.

MILANO

L'inchiesta sui fascisti milanesi aspetta le autorizzazioni a procedere

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Il giudice istruttore Mario Corbetta, al quale nel gennaio del 1972 venne affidata la parte dell'inchiesta iniziata dal sostituto procuratore Raimondo Sinagra, per la ricostituzione del partito fascista dall'allora procuratore generale Gianfranco Spinosa, prosegue nella sua attività di indagine e di acquisizione di materiale: sono ben 23 i procedimenti penali che si sono venuti ad assumere sul suo tavolo.

Sulla base delle risultanze iniziali della sua inchiesta, nel maggio del 1973 il giudice Corbetta aveva inviato gli atti al procuratore generale Paulucci che aveva rivolto al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere contro due deputati del Msi, Franco Maria Servello e Francesco Petronio, per tentata ricostituzione del disolto partito fascista. Da allora ad oggi nessuna risposta è stata data al magistrato, malgrado sia passato un anno. Eppure contro Servello e Petronio giace in Parlamento una richiesta di autorizzazione a procedere per radunata sediziosa e resistenza aggravata in seguito all'assassinio dell'agente Marino.

La manifestazione era stata indetta nel quadro di una serie di moti di piazza che avrebbero dovuto essere sfociati in un'insurrezione e strumentalizzare la paura e il disorientamento susseguiti dall'attentato, fortunatamente fallito, attuato a Genova da un'altra parte di fascisti. Servello, Nico Azzi. Nei confronti dei due parlamentari missini il dossier inviato dai magistrati al Parlamento è stato ingrossato con le accuse contro di loro Ma le indagini, che potrebbero cominciare a risalire oltre e dietro gli squallidi scontri di piazza, si sono manovrate fascista per cominciare ad intaccare le ispirazioni e le coperture politiche, segna per forza il passo. La concessione dell'autorizzazione a procedere dovrebbe perciò una dimostrazione concreta della volontà di colpire a fondo il fascismo, a cominciare dalle sue espressioni più evidenti.

Per quanto riguarda l'istruttoria del giudice Corbetta, questa ha continuato ad andare avanti malgrado non sia stata data risposta alla richiesta di autorizzazione a procedere contro i due parlamentari fascisti. Il giudice ha acquisito una mole crescente di materiale e di processi riguardanti atti di violenza fascista avvenuti a Milano dal maggio del '73 ad oggi.

Accusa di complicità nel partito fascista sono in tutto una quarantina di fascisti a livelli vari, dai sanabballini ai funzionari della federazione del Msi: accanto a Gianluigi Raccè si trovano Remo Casarone, Fioravanti Tedeschi, l'accollettore Edoardo Cefi, Guido Morandi, Franco Mastrolonati, Mario Silvio Orini e Giovanni Ferorelli. A costoro si aggiungono quasi tutti i nomi di Servello e Petronio che, sia per il ruolo svolto nel Msi sia per i contatti con il mondo economico, indubbiamente rappresentano quelli che hanno tirato la fila immediata nel quadro di un disegno più vasto. La concessione dell'autorizzazione a procedere verrebbe dunque a rimettere in moto un'inchiesta che per forza di cose rimane monca non può colpire tra i dirigenti e i responsabili politici.

Ma veniamo nel dettaglio secondo quanto Andreotti avrebbe dichiarato al giornalista del Sid a proposito del piano di Fumagalli, il ministro della Difesa dice nell'intervista: « Il memoriale sui piani di Carlo Fumagalli, anello fondamentale della catena terroristica, è stato reso pubblico in due puntate dalla stampa di sinistra, l'ho fatto ricercare negli archivi del servizio. È risultato che il memoriale era redatto da un informatore gratuito del Sid che ora lo ha rimesso lui stesso in circolazione. L'informatore, nel frattempo, è stato infatti alle dipendenze della direzione Affari riservati della Ps ».

Parlando della figura di Fumagalli, Andreotti cerca di avvertire che si tratta di un agente che si trova di fronte a personaggi politicamente indefinibili. « In Italia vi è un certo numero di esecutori, di costituzione, impastati di rabbia e delusione, che è assai difficile da selezionare e quietare. Non è, comunque, possibile valutare né da trascurare ».

Ma, subito dopo, nell'intervista passa a parlare di un personaggio ben qualificato politicamente, cioè Giannettini. Secondo quanto sostiene Andreotti, il giornalista missino è un personaggio ben informato, che durante le indagini sulla strage di piazza Fontana aveva preparato una relazione dalla quale risultava con evidenza la pista delle bombe. « Giannettini ha molto esultato questo rapporto fu consegnato alla magistratura ma il Sid non volle rivelare il nome dell'agente che era stato informato, che si trattava di un segreto militare. Per decidere questo atteggiamento — continua l'intervista di Andreotti — ci fu una riunione a Palazzo Chigi. Ma fu una autentica deformazione, uno sbaglio grave. Bisognava dire la verità ».

Il ministro della Difesa sostiene quindi di aver sollecitato il ministro guardasigilli a chiedere l'estradizione di Giannettini che ora si troverebbe a Parigi. Accusa perciò apertamente di gravi omissioni questo governo e alcuni precedenti, come se egli stesso non ne facesse e non ne facesse parte.

Sul tema dell'inefficienza di certi servizi l'esperto di Andreotti dice: « C'è una inefficienza, ma non è inaffidabile. Sembrano essere inesauribili: altri 47 candelotti di dinamite granulare sono stati recuperati dai carabinieri del gruppo radiomobile di Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia ». La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

Prosegue intanto la catena dei fermi e degli arresti: in serata si è appreso che due persone sono state arrestate nell'interrogatorio, uno negli uffici della Procura della Repubblica e l'altro nella caserma dei carabinieri. Uno è il giovane Romeo M. che milita nel gruppo di cui faceva parte Silvio Ferrari e che potrebbe essere incriminato per falsa testimonianza. L'altro fermato si chiama Giuseppe Orteni.

« Il consiglio dei ministri non coordina, né indirizza. Di conseguenza, ad un cittadino che invade lo stadio Olimpico durante un partita vengono dati otto mesi di condanna a tamburo battente, ma del tentativo di golpe di Borghese ci sono stati alcuni tentativi. Nell'intervista si parla anche di un informatore anti-terrorismo che dovrebbe essere nelle intenzioni del governo un mezzo per superare la rivalità tra i vari corpi ». Andreotti si attolla che « tutto rimane da stabilire in materia di coordinamento » di divisione eventuale di compiti tra i servizi, « ma è una possibilità che si sta valutando e con la guida di Finanza ». Insomma questo organismo non solo non ha iniziato a funzionare, ma è una possibilità che si sta valutando e con la guida di Finanza.

D'altra parte che credibilità hanno i tentativi di governo che, in disprezzo delle disposizioni del Parlamento, continuano a conservare i fascicoli personali che l'ex Sifar aveva preparato come arma di ricatto? Su questo scandalo e sui suoi responsabili è urgente che il Parlamento sia informato. Nell'intervista Andreotti dice anche che l'eversione in Italia viene alimentata e guidata dall'estero e ripropone il tema dell'internazionalizzazione del servizio segreto, « ma è una possibilità che si sta valutando e con la guida di Finanza ». Insomma questo organismo non solo non ha iniziato a funzionare, ma è una possibilità che si sta valutando e con la guida di Finanza.



GENOVA — I neofascisti Nico Azzi (a destra con le manette) e De Min (in fondo) in aula ieri all'apertura del processo

Inesauribili gli arsenali dei fascisti bresciani? Candelotti con miccia e detonatori abbandonati da un'auto in Val Trompia

Forzato un posto di blocco - Sotto interrogatorio due nuovi personaggi - Forse non si farà il confronto fra Degli Occhi e Colombo - Il padre di Silvio Ferrari chiede una perizia tossicologica sui resti del figlio saltato in aria

Dal nostro inviato

BRESCIA, 11

Le polveriere dei fascisti sembrano essere inesauribili: altri 47 candelotti di dinamite granulare sono stati recuperati dai carabinieri del gruppo radiomobile di Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia. La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

Prosegue intanto la catena dei fermi e degli arresti: in serata si è appreso che due persone sono state arrestate nell'interrogatorio, uno negli uffici della Procura della Repubblica e l'altro nella caserma dei carabinieri. Uno è il giovane Romeo M. che milita nel gruppo di cui faceva parte Silvio Ferrari e che potrebbe essere incriminato per falsa testimonianza. L'altro fermato si chiama Giuseppe Orteni.

Gli antifascisti di Brescia da Taviani e Zagari

Il ministro dell'Interno, on. Taviani, ed il ministro della Giustizia, on. Zagari, hanno ricevuto ieri mattina a Roma i rappresentanti del Comitato unitario permanente antifascista di Brescia, insieme al presidente dell'Amministrazione provinciale, i quali gli hanno consegnato un'ampia documentazione in merito alle attività del terrorismo neofascista, staccate nella criminale strage di piazza della Loggia, perpetrata nel corso degli anni nel bresciano.

L'incontro con Taviani è durato a lungo, per un esame approfondito della situazione provinciale anche nei suoi riflessi e collegamenti nazionali. Il ministro dell'Interno ha informato il comitato unitario antifascista di Brescia che il suo comunicato diffuso al termine della riunione — ha esposto l'azione già svolta nell'ambito di un sempre più efficace perseguimento del terrorismo fascista e le linee su cui si sta sviluppando l'azione di sviluppo per l'immediato futuro. Anche Zagari e ha assicurato il massimo impegno per i provvedimenti di sua competenza. Il Comitato unitario antifascista di Brescia ha anche il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

ma Tranquillo Zampatti di Lovero in Valtellina e fa il cuoco alla « Pinetina ».

Sarrebbe uno dei « gufi » di Carlo Fumagalli e viene pertanto interrogato circa la sua attività di collaboratore di giustizia terroristica SAM-Fumagalli. Sulla SAM-Fumagalli, è stato lungamente interrogato quest'oggi nel carcere di Brescia il giovane Romeo M. che si era recato a Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia. La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

« Come ormai è d'abitudine né il giudice Arca né Trovato hanno detto una sola parola, nella prima fase delle operazioni che portarono all'arresto dello stesso Fumagalli e alla scoperta dei cavi di collegamento con il gruppo radiomobile di Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia. La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

La polizia ha avanzato questa ipotesi: un confronto con alcuni agenti in servizio a piazza della Loggia il giorno della strage

Le indagini sulla centrale clandestina romana che riforniva i fascisti e i terroristi di passaporti e documenti falsi sembrano essere giunte a clamorosi risultati. Uno dei tre falsari arrestati, Giuseppe Orteni, fascista anche lui, amico di Gianni Nardi, uno dei killers del commissario Calabrese fuggito in Cile, che aveva tra i suoi clienti di maggior spicco Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kress (i presunti assassini di Calabrese) e Giancarlo Esposito.

Frattanto prosegue l'inchiesta scattata dopo la scoperta della stampa clandestina di via Satrio, all'Appio Latino, che aveva tra i suoi clienti di maggior spicco Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kress (i presunti assassini di Calabrese) e Giancarlo Esposito. Frattanto prosegue l'inchiesta scattata dopo la scoperta della stampa clandestina di via Satrio, all'Appio Latino, che aveva tra i suoi clienti di maggior spicco Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kress (i presunti assassini di Calabrese) e Giancarlo Esposito.

Alla sbarra a Genova i terroristi fascisti Azzi, De Min e Rognoni della « Fenice »

L'on. Servello offrì incarichi nel Msi a chi ideò la strage sul Torino-Roma

Il lungo interrogatorio del « bombardiere nero » Nico Azzi - La riunione del 28 febbraio 1973 presso la federazione missina di Milano - Rognoni accusato di aver procurato l'esplosivo - « Volevamo scuotere e impaurire l'Italia » - Dopo l'esplosione della dinamite avrebbero telefonato ai giornali di « volere la libertà » per i detenuti della 22 ottobre

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11

L'assenza dell'on. Franco Maria Servello, vice segretario nazionale del Msi, che ha giustificato la sua momentanea assenza con un certificato medico, e una congiuntivite all'occhio destro in seguito alla quale Mario Marzanti se n'è rimasto in cella a Marassi, non sono serviti a ottenere un rinvio del processo per la tentata strage sul direttissimo Torino-Genova del 7 aprile dello scorso anno.

Il processo ha preso il via regolarmente con gli interrogatori del « bombardiere nero » Nico Azzi e di Francesco De Min. L'udienza odierna ha occupato l'intera mattinata e, dopo un breve intervallo il pomeriggio, si è concluso verso sera. Il processo è stato poi aggiornato a venerdì 14 giugno.

C'è stata una specie di polemica a Genova tra il latitante Giancarlo Rognoni e Nico Azzi. Quest'ultimo ha confessato, in modo aperto, di non poter più di un capo, e ha sempre comandato in Svizzera lasciando nei guai lui, Marzanti e De Min. « E' Rognoni che procurava l'esplosivo », ha dichiarato Azzi, quasi a voler rispondere a una lettera di due fogli datiloscritti che il Rognoni aveva fatto pervenire alla Corte. Nella missiva l'autore, Rognoni cerca di respingere tutte le accuse che gli vengono mosse.

Fin dalla prima udienza appariva in modo lampante che tutto il movimento di organizzazione fascista, sfociato nella tentata strage del treno, si è sviluppato e organizzato in seno alla Federazione milanese del Msi. Nel confessare questi particolari Nico Azzi è stato tortuoso, ha cercato di sfuggire in tutti i modi ma è riuscito a confermare in pieno la riunione, del 28 febbraio 1973 presso l'on. Servello, che offrì incarichi di collaboratore di giustizia terroristica nel Msi a Rognoni e lui.

L'interrogatorio del bombardiere nero è iniziato alle 10,45. In precedenza c'erano stati e preliminari interrogatori sulla costituzione della Corte con la prestazione del giuramento da parte di tre nuovi giurati. L'aula del Salomotto era rimasta chiusa e vigiliata fino alle 8,40. A quell'ora venivano accompagnati in aula i due imputati presenti: Nico Azzi, col baffetti bianchi e l'ombelico con ricchezza: giacca di velluto marrone, camicia bianca e cravatta marrone con disegni floreali; De Min, con baffetti neri. Indossava un completo blu.

Arrivava intanto notizia della congiuntivite che aveva colpito il Marzanti. Nulla di grave, recitava lo scritto nella certificazione medica del carcere. Cominciavano a ronzare i riflettori della Tv e si iniziava il numero di giornalisti e avvocati attorno all'emiciclo del Salomotto. Alle 9 cominciava l'affluenza (limitata) del pubblico.

Alle 9,30 è entrato il cancelliere dott. Simontoni. Subito dopo è stata la volta del PM dott. Barile. Alle 9,50 l'uscire annunciata e l'aula è rimasta vuota. Il presidente dott. Ferri e tre giurati rimasti dai precedenti processi: Flora Chiofalo, Giuseppe Naldi, Gerolamo Barocco.

Segue il giuramento dei nuovi giurati Palmiro Machedi, Giovanni Droni e Fiorenzo Ignara. Il presidente inizia poi la relazione che riassume i fatti, partendo dal momento in cui il detonatore scoppia nella toilette del treno, ferendo alle gambe Azzi e provocando l'innescamento di una carica di un chilo di tritolo che, esplodendo, avrebbe provocato centinaia di vittime tra i viaggiatori. Finisce l'interrogatorio di Azzi.

La polizia ha avanzato questa ipotesi: un confronto con alcuni agenti in servizio a piazza della Loggia il giorno della strage

Le indagini sulla centrale clandestina romana che riforniva i fascisti e i terroristi di passaporti e documenti falsi sembrano essere giunte a clamorosi risultati. Uno dei tre falsari arrestati, Giuseppe Orteni, fascista anche lui, amico di Gianni Nardi, uno dei killers del commissario Calabrese fuggito in Cile, che aveva tra i suoi clienti di maggior spicco Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kress (i presunti assassini di Calabrese) e Giancarlo Esposito.

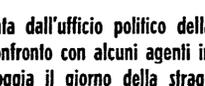
Frattanto prosegue l'inchiesta scattata dopo la scoperta della stampa clandestina di via Satrio, all'Appio Latino, che aveva tra i suoi clienti di maggior spicco Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kress (i presunti assassini di Calabrese) e Giancarlo Esposito. Frattanto prosegue l'inchiesta scattata dopo la scoperta della stampa clandestina di via Satrio, all'Appio Latino, che aveva tra i suoi clienti di maggior spicco Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrum Kress (i presunti assassini di Calabrese) e Giancarlo Esposito.

Il giudice Arca e Trovato hanno detto una sola parola, nella prima fase delle operazioni che portarono all'arresto dello stesso Fumagalli e alla scoperta dei cavi di collegamento con il gruppo radiomobile di Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia. La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

« Come ormai è d'abitudine né il giudice Arca né Trovato hanno detto una sola parola, nella prima fase delle operazioni che portarono all'arresto dello stesso Fumagalli e alla scoperta dei cavi di collegamento con il gruppo radiomobile di Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia. La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

« Come ormai è d'abitudine né il giudice Arca né Trovato hanno detto una sola parola, nella prima fase delle operazioni che portarono all'arresto dello stesso Fumagalli e alla scoperta dei cavi di collegamento con il gruppo radiomobile di Gardone Val Trompia, nei pressi di Gussago, a pochi chilometri da Brescia. La notte scorsa alle 2,45 un'auto di grossa cilindrata aveva forzato uno dei tanti posti di blocco approntati dai carabinieri sulle strade della provincia bresciana. L'insediamento non è durato a lungo: nei pressi dell'imboccatura di una galleria, l'auto inseguita ha frenato improvvisamente e dall'interno è stato gettato fuori bordo un grosso involto. Dentro vi erano 147 candelotti di dinamite e una certa quantità di miccia.

L'identikit corrisponderebbe a Giuseppe Orteni



A sinistra l'identikit di uno dei presunti criminali che hanno compiuto la strage di Brescia e, a destra, il falsario fascista Giuseppe Orteni

« E' stato il generale Alemanno a proibirmi di far nomi ». L'alto ufficiale del controspionaggio convocato dai giudici non si è presentato - Emerge la tesi dell'adesione al gruppo eversivo per motivi di lavoro

« E' stato il generale Alemanno a proibirmi di far nomi ». L'alto ufficiale del controspionaggio convocato dai giudici non si è presentato - Emerge la tesi dell'adesione al gruppo eversivo per motivi di lavoro

Al colonnello Spiazzi ordine di tacere sui capi della « Rosa nera »

Spiazzi rasenta l'assurdo e fa nascere il sospetto che alcune persone a sentire dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

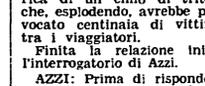
In mezzo a tanto silenzio c'è invece qualcuno che parla. E' Elio Massarand, il latitante dirigente nazionale dell'Ordine nuovo e colpito da mandato di cattura dal dott. Tamburino per associazione sovversiva. A Ginevra — ma probabilmente non è qui la sua residenza — è incontrato con un inviato di un giornale veneziano, che oggi riporta una lunga intervista. Dopo una difesa perentoria, il latitante potremmo chiederci dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

Il SID interferisce anche nell'inchiesta di Padova?



Giuseppe Marzolla

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

Al colonnello Spiazzi ordine di tacere sui capi della « Rosa nera »

Spiazzi rasenta l'assurdo e fa nascere il sospetto che alcune persone a sentire dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

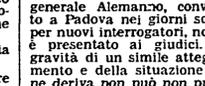
In mezzo a tanto silenzio c'è invece qualcuno che parla. E' Elio Massarand, il latitante dirigente nazionale dell'Ordine nuovo e colpito da mandato di cattura dal dott. Tamburino per associazione sovversiva. A Ginevra — ma probabilmente non è qui la sua residenza — è incontrato con un inviato di un giornale veneziano, che oggi riporta una lunga intervista. Dopo una difesa perentoria, il latitante potremmo chiederci dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

Il SID interferisce anche nell'inchiesta di Padova?



Michele Santori

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

Il SID interferisce anche nell'inchiesta di Padova?

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

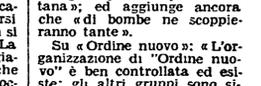
« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

Il SID interferisce anche nell'inchiesta di Padova?



Amos

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

« Sono Ordine nuovo: è l'organizzazione di Ordine nuovo » è ben controllata ed esiste: gli altri gruppi sono « fake », « non uomini ». Sul Msi: « A proposito della riscoperta verginità antifascista del federale di Brescia, le autorità potrebbero chiedersi dove ha le idee sicure e protette da poter tranquillamente ignorare tutto ciò che viene detto sul loro conto, per il fatto che siano le informazioni fatte.

Riunioni in corso a Washington per la ricerca di un compromesso

Confronto internazionale sugli squilibri monetari

Il problema italiano strettamente connesso alla regolazione dell'oro e dei prestiti multilaterali — Il presidente della Confindustria, Agnelli pone condizioni politiche per l'abbandono della stretta creditizia e il pareggio della bilancia dei pagamenti

Una riunione del Gruppo dei Dieci sotto forma di pranzo di lavoro ha preceduto, ieri a Washington, l'inizio della conferenza sulla riforma monetaria del Gruppo del Ventuno fissata per oggi. Questo secondo consesso è la sede ufficiale di trattativa per le questioni monetarie internazionali. La presidenza di turno è del ministro italiano Emilio Colombo. I problemi emergenti sono quelli dell'impiego delle riserve auree e dei prestiti internazionali allo scopo di riequilibrare le bilance dei pagamenti, problemi che interferiscono in modo diretto sulla situazione italiana.

Le proposte riguardano l'oro sono diverse. Un « piano » attribuito alla Banca dei Regolamenti Internazionali, organismo con cui si esercita un'influenza europea, prevede che sia il Fondo monetario internazionale ad effettuare le operazioni di mercato con le banche centrali. Il Fondo

monetario, che per sua parte detiene oro per 21 miliardi di dollari (le quote versate dai paesi aderenti) ai prezzi attuali di mercato, acquisterebbe oro ad un prezzo stabilito, dando in cambio valute o diritti speciali di prelievo, e ne venderebbe nel caso il prezzo salisse oltre un certo limite. Le obiezioni che vengono opposte all'uso della riserva aurea tuttavia permangono, ed hanno carattere generale: 1) si osserva che se l'oro fosse venduto sul mercato libero, il prezzo crollerebbe; 2) al contrario, la vendita regolamentata, ad un prezzo prefissato, si rifletterebbe sui mercati internazionali e di conseguenza la sterlina inglese e la lira italiana hanno perduto ancora quota. La svalutazione della lira rispetto ad un anno era del 18,7% rispetto a 18,14% di un giorno prima. C'è anche una incidenza della crisi di governo, ma nel complesso il problema è che il livello di svalutazione non è superiore alle punte raggiunte durante il 1973.

La bilancia dei pagamenti di aprile, resa nota ieri dalla Banca d'Italia, presenta un disavanzo di 505 miliardi di lire che si ripercuote sulle riserve, costituite da 2.488 miliardi di lire, dei quali 1.804 miliardi di lire sono in contante. La valutazione di 42 dollari l'oncia di oro contro i 160 dollari quotati ieri sul mercato internazionale. Le riserve valutarie sono integrate, inoltre, dalle linee di credito aperte col Fondo monetario internazionale e con la Riserva Federale degli Stati Uniti.

La conferenza mondiale sul traffico urbano

Spreco di energia per ottenere città congestionate

L'altra faccia del problema è rappresentata dall'Asia ove masse ingenti di uomini si muovono con mezzi primitivi per coprire notevoli distanze

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 11. Sono proseguiti oggi, nella sede della conferenza mondiale sul traffico urbano promossa dalla città gemellata — città unite (EMVJ). Numerose sono state le comunicazioni e gli interventi su singole esperienze urbane. Sono stati presentati problemi che i tre gruppi di lavoro (politico, giuridico e tecnico) prenderanno in considerazione per la futura redazione del documento conclusivo e la dichiarazione di Bologna» che sarà illustrata nella seduta conclusiva di domani.

stenza di profondi squilibri economici. L'ha illustrato il delegato Ben Ammorim. Tunisi non è sfuggita alla congestione, ma in essa circolano 50 mila autoveicoli che rappresentano circa la metà del parco nazionale. Il signor La Peyre, delegato della «Associazione per i diritti del pedone», aveva poco prima annunciato che oggi si sarebbe tenuta a Parigi una manifestazione contro la distruzione della villa sinistra della Senna, un ambiente che è luogo tradizionale di ritrovo degli abitanti di Parigi per le loro passeggiate ma che si vuole distruggere per far passare una strada per le auto.

Queste varianti della linea ultranzista che ha l'alfiere nel Governatore della Banca d'Italia si prolunga poi, addirittura nel campo delle relazioni di lavoro in quanto Agnelli si dichiara «pronto ad accettare nuovi modelli di relazioni industriali, nuovi tipi di contratti» che, ad una condizione però, è cioè che questi modelli e tipi di contrattazione consentano di ridurre la conflittualità.

La posizione valutaria italiana è indebolita, oltre che dai disavanzi, dalla strumentalizzazione politica che di essa viene fatta. Ieri il presidente della Fiat e presidente della Confindustria Gianni Agnelli, parlando all'assemblea annuale della Federmecanica, ha dichiarato che «la attenuazione di linee più rigide per combattere l'inflazione e per contenere la bilancia dei pagamenti sarà possibile solo se si potrà immediatamente aumentare la produzione nazionale con una migliore utilizzazione degli impianti disponibili», vale a dire sia comprimendo ulteriormente la produzione di beni di consumo, sia rifiutando ogni mutamento strutturale. Ad esempio, per fare secondo Agnelli si dovrebbe agevolare il più possibile il settore del materiale di produzione di auto anziché impegnarsi di più, mettiamo, nell'industria alimentare.

Modelli economici ripetitivi hanno posto problemi di traffico

ovviamente analoghi, anche nelle città dei paesi in sottosviluppo o in via di sviluppo. Oggi l'Asia ha però fatto sentire alla conferenza la sua faccia del problema, quello dei paesi dove — salvo alcune aree — vi è assenza o carenza assoluta di traffico motorizzato e il problema che pubblico, dove, come in India, masse ingenti di uomini si muovono ancora con mezzi primitivi per coprire anche notevoli distanze. Situazioni che pongono alla attenzione di tutti il problema della equa ripartizione delle risorse energetiche mondiali, degli sprechi del mondo industrializzato occidentale, problema che si manifesta anche nel congestionamento del traffico urbano. Ed in parte vero che i comuni occidentali combattendo per città diverse aiutano anche la soluzione di questo problema. Questa altra faccia del problema è stata posta dal sindaco indiano di Allahabad, Ramji Divedi (e poi anche dal sindaco di Trinidad, Copinathan Nayyar) che ha chiesto in particolare un seminario di formazione dedicato ai tecnici delle città dell'India, per adottare alle particolari condizioni le proposte che emergeranno dalla conferenza di Bologna.

Protesta del PSI per la faziosità del Telegiornale

L'ufficio stampa della Direzione del PSI, in un comunicato diffuso ieri, ha protestato duramente contro la «provocazione di incredibile faziosità» fornita nel corso del Telegiornale della sera di lunedì scorso, nell'annunciare e commentare la notizia delle dimissioni del governo, dal giornalista Vittorio Orfice. Orfice — afferma la nota socialista — ha «nettamente stravolto il senso politico degli avvenimenti della giornata». L'obiettività dei fatti e le «elementari norme dell'informazione», in particolare «deve dirsi che il gruppo del PSI, che è stato in modo chiaro fissato dal recente Comitato centrale e ribadito dai ministri nelle discussioni di governo», ha lasciato intendere che le posizioni del PSI fossero «improvvisamente ed esplicitamente modificate» contribuendo al ministro socialista di Roma a «un allentamento del credito anche per scopi non produttivi».

Dieci condanne al processo per il rapimento Rossini

La sentenza emessa dopo 21 ore di camera di consiglio — Due assoluzioni per insufficienza di prove

AREZZO, 11. Si è concluso stamane dopo 21 ore di camera di consiglio (la corte si era ritirata per la sentenza alle 10,05 di ieri mattina) il processo per il sequestro del dott. Italo Rossini e di sua figlia Rossella avvenuto a San Marino nel giugno dell'anno scorso. I giudici hanno condannato a pena di reclusione di tre anni e tre mesi i due fratelli Rossini, l'accusa di aver progettato il sequestro del commerciante Amati di Rimini. Gli altri imputati sono stati così condannati: Basilio Rubanu a 1 anno per falsa testimonianza; assoluzione dall'accusa di favoreggiamento, Antonietta Bua a 1 anno e 120 mila lire di multa per il reato di ricettazione. Paolo De Roma a 1 anno per falsa testimonianza. E' stata invece assolta per insufficienza di prove Aurelia Moro che era accusata di ricettazione, mentre per il reato di favoreggiamento è stata assolta perché il fatto non sussiste. Tanto i difensori di tutti gli imputati quanto il PM hanno già interposto appello.

Dalla Corte d'Assise di Arezzo

La sentenza emessa ieri dal tribunale di Venezia

Nove anni al finanziere Marzollo per un «crack» di trenta miliardi

Condannati anche quasi tutti i «collaboratori» in banca dell'ex agente di cambio - Molti interrogativi emersi durante il processo sono rimasti senza risposta - Come si giunse al colossale dissesto

La sentenza emessa ieri dal tribunale di Venezia, a dieci anni di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Venezia dopo una riunione in camera di consiglio durata otto ore. Insieme a Marzollo sono stati condannati a 3 anni e 2 mesi Leo Tomassella, funzionario del Banco di S. Marco; Pietro Baldanello a 3 anni e 6 mesi; Lorenzo Benedetti, Pierluccio Puddu e Paolo Maffioli a 6 mesi; Giuseppe Moro a 8 mesi; l'ispettore Domenico Napoli ha avuto infine una ammenda di 30 mila lire. Sono stati assolti per insufficienza di prove Sergio Vianello, Soziale Meconcelli e Guido Allegri.



LEZIONE DAVANTI AL DUOMO La rinnovata facciata del Duomo di Milano ha suggerito una iniziativa inusitata quanto interessante agli insegnanti di alcune classi delle scuole elementari e materne: portare i piccoli alunni ad ammirare il nuovo volto della cattedrale per simularli a dipingerla sui loro fogli. Nella foto: un momento della lezione di disegno davanti al Duomo

La sentenza emessa ieri dal tribunale di Venezia

Nove anni al finanziere Marzollo per un «crack» di trenta miliardi

Condannati anche quasi tutti i «collaboratori» in banca dell'ex agente di cambio - Molti interrogativi emersi durante il processo sono rimasti senza risposta - Come si giunse al colossale dissesto

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11. L'ex agente di cambio Attilio Marzollo è stato condannato oggi a nove anni di reclusione e a dieci anni di interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Venezia dopo una riunione in camera di consiglio durata otto ore. Insieme a Marzollo sono stati condannati a 3 anni e 2 mesi Leo Tomassella, funzionario del Banco di S. Marco; Pietro Baldanello a 3 anni e 6 mesi; Lorenzo Benedetti, Pierluccio Puddu e Paolo Maffioli a 6 mesi; Giuseppe Moro a 8 mesi; l'ispettore Domenico Napoli ha avuto infine una ammenda di 30 mila lire. Sono stati assolti per insufficienza di prove Sergio Vianello, Soziale Meconcelli e Guido Allegri.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11. Non basta: tutti gli assistiti (esclusi soltanto i disoccupati, i sospesi dal lavoro e i pensionati) avrebbero dovuto «concorrere» all'assistenza farmaceutica pagando 100 lire per ogni medicinale prescritto dal medico. Insieme a Marzollo sono stati condannati a 3 anni e 2 mesi Leo Tomassella, funzionario del Banco di S. Marco; Pietro Baldanello a 3 anni e 6 mesi; Lorenzo Benedetti, Pierluccio Puddu e Paolo Maffioli a 6 mesi; Giuseppe Moro a 8 mesi; l'ispettore Domenico Napoli ha avuto infine una ammenda di 30 mila lire. Sono stati assolti per insufficienza di prove Sergio Vianello, Soziale Meconcelli e Guido Allegri.



Attilio Marzollo

Migliaia di persone ai funerali dello studente Donello Gorgai

Commosso addio di Cortona al giovane assassinato

Il discorso commemorativo del sindaco - Lungo corteo da Camucia al cimitero cortonese - Le indagini ancora senza esito

CORTONA, 11. Diecimila persone hanno seguito l'ultimo viaggio del giovane Gorgai, il giovane ucciso con 19 coltellate in un agguato notturno sulla piazza centrale di Camucia una grossa frazione di Cortona. Negli occhi degli uomini e delle donne, dei tanti giovani che hanno seguito il feretro fino al cimitero del Camucia si leggeva il profondo dolore che ha colpito tutta la cittadina. Lo sdegno per l'effettiva criminalità, l'indignazione perché gli assassini sono ancora liberi. Donello Gorgai è partito poco dopo le 16,30 dalla camera ardente che era stata allestita nel negozio di fiori del padre di Donello. Ferdinando, consigliere comunale del nostro partito a Cortona.

Di Cortona, il compagno Tito Barbin, e dal professor Braganti (ex gruppo della Quarta internazionale, di cui faceva parte Donatello Gorgai). Il compagno Barbin ha detto tra l'altro: «Non conosciamo ancora la mano degli assassini, ma quando il delitto irrazionale, la violenza, la prevaricazione si impongono alla ragione deve dire allora che tutto questo è estraneo all'Italia uscita dalla Resistenza al nostro metodo democratico che noi abbiamo sancito nella Costituzione repubblicana». Nel campo delle indagini non sembra che gli inquirenti abbiano fatto molti passi in avanti. Dopo aver interrogato centinaia di persone, aver seguito varie piste carabinieri sembrano tornati alle prime ore di indagini.

macchina verde con a bordo una persona, mentre un'altra usava la mano degli assassini, dove sorge la casa dei Gorgai. L'uomo che era in piedi era stato fermato dai carabinieri accorsi sul luogo del delitto: non era stato di nessuna utilità, dicono i carabinieri, perché sembrava completamente fuori di senno. In effetti si trattava di una persona già ricoverata in un ospedale psichiatrico. Nonostante l'intervento di alcuni medici non era stato possibile tirargli fuori di bocca niente. Ma chi c'era in macchina? E perché dopo l'accoltellamento non si è fatto più vedere? Comunque gli inquirenti ripetono che tutte le piste sono ancora aperte e soprattutto resta integra quella che porterebbe alla scoperta di un delitto ad opera di squadristi. Si sta ancora indagando su quell'auto usata il giorno domenica mattina e dentro la quale sono state trovate armi e bened.

Nel Forlivese

Aiuti al Vietnam: avvisi di reato per 70 amministratori

FORLÌ, 11. Prendendo a pretesto una norma fascista, la procura della Repubblica di Forlì ha notificato settanta comunicazioni giudiziarie ad altrettanti amministratori provinciali e comunali del Forlivese a pretesto di aver proposto e approvato delibere relative a contributi per la ricostruzione della provincia vietnamita di Quang Tri. Nel corso di varie riunioni consiliari, erano state decise

le seguenti erogazioni: venti milioni della Provincia di Forlì, altrettanti del Comune di Cesena, tre di Cesenatico. Da rilevare che le relative delibere — contro cui ora s'accanisce la procura di Forlì — non furono approvate solo dai gruppi della sinistra, ma ebbero in più di un caso il voto favorevole anche dei consiglieri democristiani e repubblicani, di conseguenza ora anch'essi incriminati.

Il processo all'anarchico Giovanni Marini è ripreso stamane con una udienza che ha visto una seconda testimonianza con relativi interrogatori dell'imputato, il quale ha sempre dichiarato che il lungo coltello insanguinato trovato sul luogo del tragico scontro (via Vella a Salerno, il 7 luglio del 1972) e che sostiene abbia provocato la morte del missino Carlo Falvela, non è il suo.

Dal nostro inviato

VALLU DELLA LUCANIA, 11. Il processo all'anarchico Giovanni Marini è ripreso stamane con una udienza che ha visto una seconda testimonianza con relativi interrogatori dell'imputato, il quale ha sempre dichiarato che il lungo coltello insanguinato trovato sul luogo del tragico scontro (via Vella a Salerno, il 7 luglio del 1972) e che sostiene abbia provocato la morte del missino Carlo Falvela, non è il suo. Marini fosse poco più di un temperino a lama ritratto, non lungo più di 4-5 centimetri, è stato confermato dalla testimone Santa De Marco, che conobbe Marini durante le lotte universitarie del '71 e del '72, e vide una volta il giovane con sul viso le tracce evidenti di un pestaggio fascista. La De Marco fu più volte la stessa aspramente minacciata nel clima ferreo creato dai missini. Infine, sotto l'incalzare delle domande della difesa dell'anarchico, sono emerse le strane contraddizioni di un teste dell'accusa. Il missino Franco Fedullo, il quale, precisissimo su alcuni particolari, ne ha dimenticati invece molti altri che sono venuti fuori da altre testimonianze. Il teste è anche caduto in contraddizione ed ha finito con l'ammettere che nel volgere

Di fronte alla crisi ospedaliera il governo cerca vane scappatoie

IL MINISTRO DELLA SANITA' DIFFONDE IL TESTO DEL DECRETO-LEGGE CON CUI SI VOLEVANO FORAGGIARE LE MUTUE

Messo alle strette dalla drammatica crisi ospedaliera il presidente della FIARO, Lanni, ha annunciato l'altra sera che i tremila miliardi e passa di deficit potrebbero essere coperti con un contributo di chiusura baracca nel volgere di una settimana). Il ministro della Sanità Vittorio Colombo ha cercato una scappatoia, una mossa, una scorciatoia strumentale, ma anche inutile, da dare una misura ancora più grave delle responsabilità accumulate dal governo e in particolare dallo stesso Colombo per non aver saputo e voluto fronteggiare la crisi ospedaliera e temporanea. E' avvenuto ciò che, andato Lanni al ministero per confermare l'allarme e le denunce già esposte pubblicamente, il presidente delle mutue e nuove del governo: dall'irresponsabile ignavia dei mesi scorsi al più recente e scandaloso tentativo di prendere in mano l'operazione mutue. Gli ospedali per distribuire ai carrozzoni mutualistici qualcosa come 2.100 miliardi). Colombo gli ha sorprendente mente replicato: «L'operazione di diramando alla stampa il testo del decreto-legge che era stato approvato appunto nel tentativo di mandare in porto l'operazione mutue. Resta da vedere — ha aggiunto Colombo con finta ingenuità — se la sopraggiunta crisi di governo consenta o no l'approvazione del provvedimento». Non c'è nulla da vedere: il governo non può più varare il decreto e impegnare così il Tesoro. E' mutata la situazione delle operazioni tanto grave. E vediamo i dettagli.

300 mila turisti stranieri in meno entrati in Italia

I DATI SI RIFERISCONO AI PRIMI DUE MESI DEL 1974 INCREMENTO DEGLI ARRIVI IN AEREO - MINORE AFFLUSSO SULLE STRADE

Trecentomila stranieri in meno alle frontiere rappresentano il bilancio turistico, induttivamente collegato al risparmio energetico nel nostro paese, del primo bimestre dell'anno corso, confrontato con lo stesso periodo del 1973. Il totale dei passaggi di frontiera in base alle prime indicazioni è pari a 3.200.000, con un calo di 300 mila unità rispetto ai 3.500.000 del 1973. L'unico variazione favorevole concernente la via aerea (+10%) fanno riscontrare una serie di percentuali negative che toccano il tetto di più del 10% per il settore marittimo e quello dei confini con tendenza alla diminuzione, rappresentano una costante degli ultimi anni — al quale si aggiunge il totale di 700.000 passeggeri contro i due milioni dei primi due mesi dello scorso anno.

Assai più lieve la diminuzione per la parte ferroviaria: 18.000 passaggi in meno. Nel settore stradale, la flessione più pesante (intorno al 38%) va riferita ai confini con la Jugoslavia. Isolevicole e polce anche ai confini con la Francia: oltre il 20% in meno.

I due milioni e mezzo di passaggi di frontiera del primo bimestre del '74 rappresentano la cifra più bassa degli anni '70 nel confronto con lo stesso periodo. Anzi, in precedenza era stato un progressivo aumento: in cifre arrotondate, 2.220.000 nel 1970, 2.300.000 nel 1971, 2.700.000 nel 1972 e 2.840.000 nel 1973.

Il bilancio dell'anno dello scorso, in termini di aumento del turismo straniero, comunque, possibile soltanto quando saranno disponibili i dati del primo semestre ed anche del primo bimestre. Il movimento di turismo straniero, comunque, possibile soltanto quando saranno disponibili i dati del primo semestre ed anche del primo bimestre. Il movimento di turismo straniero, comunque, possibile soltanto quando saranno disponibili i dati del primo semestre ed anche del primo bimestre.

Intanto flussi più numerosi, ovvero con oltre 400.000 passeggeri di frontiera nei primi due mesi, sono stati quelli provenienti rispettivamente dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania. Federale del JENIT avv. Pandolfo, le prospettive non autorizzano l'ottimismo. I problemi interni del paese hanno disorientato il paese, e i turisti stranieri verificano nella stagione estiva.

E' anche da osservare che le celebrazioni per l'anno scorso avranno certamente un peso sulle scelte degli stranieri riguardo al periodo per un soggiorno in Italia.

Al processo di Vallo della Lucania

Altre testimonianze favorevoli a Marini

Il coltello che provocò la morte del Falvela non sarebbe appartenuto al giovane anarchico - Grave atteggiamento del presidente di Corte d'Assise

di pochissimi minuti s'erano ritrovati all'ospedale dove era stato portato il Falvela ferito — pur non potendo in teoria sapere che cosa era accaduto — alcuni noti mazzettieri faccisti alernini radunatisi con reclusi altrettanto sospetti. Il Fedullo, che abita al quinto piano dello stabile di via Vella, davanti al cui portone si svolse il tragico scontro, sostenne di aver udito le grida e le invocazioni dei suoi amici, quando altri abitanti in piani inferiori dello stesso stabile non hanno udito nulla del genere.

Condannato il «Gazzettino» di Venezia per il licenziamento del direttore

VENEZIA, 11. La società editoriale «San Marco», controllata dalla DC e proprietaria del «Gazzettino» di Venezia, è stata condannata dal Tribunale civile a pagare quasi 63 milioni al giornale Alberto Cavallari, licenziato in tronco nel '70, quando era direttore del quotidiano veneziano. I danni derivati dall'arbitrario licenziamento sono «ingiuriosi», ha detto il giudice, e vanno menomati alla luce dei recenti clamorosi avvenimenti che stanno scuotendo la coscienza dell'intero paese — un satellite dell'ospedale dove era stato portato il Falvela ferito — pur non potendo in teoria sapere che cosa era accaduto — alcuni noti mazzettieri faccisti alernini radunatisi con reclusi altrettanto sospetti. Il Fedullo, che abita al quinto piano dello stabile di via Vella, davanti al cui portone si svolse il tragico scontro, sostenne di aver udito le grida e le invocazioni dei suoi amici, quando altri abitanti in piani inferiori dello stesso stabile non hanno udito nulla del genere.

Stasera assemblea a Roma

Per cinema e TV ribadito il «no» alla censura

Un incontro unitario per denunciare i soprusi della Rai e per proporre i grandi temi della riforma democratica dell'Ente

Si svolge questa sera alle 21, alla Casa della Cultura di Roma, l'assemblea del cinema e della televisione contro ogni forma di censura...

A chi dà i soldi l'Ente cinema

Strani connubi per il film su De Gasperi

Il film su Alcide De Gasperi, annunciato dalla regia di Roberto Rossellini, si farà. Non sarà il solo esemplare cinematografico dedicato al famoso leader della Democrazia Cristiana...

Il film su Alcide De Gasperi, annunciato dalla regia di Roberto Rossellini, si farà. Non sarà il solo esemplare cinematografico dedicato al famoso leader della Democrazia Cristiana...

La storia di questo matrimonio, recentemente celebrato dalla magistratura, è stata oggetto di un'inchiesta dell'Ente gestione cinema...

Se fosse subito un inconveniente imprevisto. Trattandosi di un film diretto da un regista al suo esordio nella settima arte...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Conservatori istruzione artistica e decreti delegati

Preoccupazione e malcontento si vanno diffondendo nei Conservatori di musica per la loro esclusione, a quanto sembra, dai decreti delegati...

Prima venditore di sargolotti, poi jazzista, infine autore cinematografico. È questa la singolare «carriera» del regista bolognese Pupi Avati...

I lavoratori sospendono le manifestazioni di protesta all'Opera

Le maestranze del Teatro dell'Opera hanno deciso di sospendere le loro manifestazioni di protesta...

Il Consiglio d'azienda denuncia in un suo comunicato le gravissime responsabilità della gestione fallimentare di adempimenti...

La normalizzazione della insostenibile situazione aziendale — afferma ancora il Consiglio — è tanto più sentita in quanto offre in prospettiva la possibilità di adempimento alle proprie finalità istituzionali...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Intanto la FILS-CGLI ha convocato per questa mattina alle 10.30 l'assemblea dei lavoratori...

Pupi Avati gira il suo terzo film

Miracolo e surrealismo in una farsa regionale

Il regista propone con «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» una satira anticonvenzionale

Ugo Tognazzi e Paolo Villaggio sono i protagonisti



Perché, nel lontano '38, sull'isola di Capri, un desiderio, cadde e rimase invaduto per sempre. Il barone, dunque, ha da tempo un conto in sospeso con il fico fiorone miracoloso...

Nel Lazio la «Festa delle arti dell'Austria»

L'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma, la sera del 21 giugno al Teatro dell'Opera...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Zubin Mehta, con il suo primo concerto pubblico a Roma...

Mostre a Roma

Jean Pierre Velly e la città che scoppia

Jean Pierre Velly - Galleria «Don Chisciotte», via Brunetti 21/A; fino al 20 giugno; ore 10-13 e 16-20.

L'insolito francese Jean Pierre Velly fa una rivelazione, a Roma, in questa stessa galleria, con una serie di stampe il cui tema ricorrente era quello della caduta e della dissoluzione di un mondo disumano e violento...

Ma il molto piccolo figurativo: in un foglio di pochi centimetri quadrati possono essere decime o centinaia di figure. Naturalista ossessivo nei particolari è uno straordinario artista di montaggio dell'immagine...

La tecnica di queste incisioni è assai lenta e elaborata, stadio per stadio, in uscita con la crescita dei pensieri e degli incubi sociali e morali. Ma Velly domina la tecnica con naturalezza e anche le visioni più folgorate le fa apparire come organismi concreti...

«Improvvisamente, però», aggiunge l'autore — Anteo Pellicani si riconcilerà con il fico. Una notte, infatti, sulla pianta appare un'ombra bianca: è una donna, che dice di chiamarsi Girolama ed è vestita come la santa. In realtà, si tratta di una povera prostituta, condotta sul fico dal suo protettore e marito...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico e una satira scaturita dagli elementi surrealisti...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

«Nonostante alcuni aspetti che potranno forse sembrare «commoventi» — afferma Pupi Avati — «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» non sarà un film sdolcinato, ma piuttosto satirico...

Curioso cigno per Manuela



Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali». Per la realizzazione del «Contenuto latente del cigno», questo il curioso titolo dell'originale televisivo, il regista, che è anche autore del testo, utilizzerà anche due automi forniti di un meccanismo interno...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Manuela Kustermann sarà la protagonista assoluta di un telefilm diretto da Giancarlo Nanni e che andrà in onda nel ciclo degli «sperimentali»...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Per qualche giorno, del film su De Gasperi si parlerà e si tratterà finché una mattina il Popolo italiano che Rossellini ha affidato a Roberto Rossellini la regia che era stata in precedenza assegnata a Leandro Castellani...

Domani l'inaugurazione dei mondiali di calcio

Questa sera il « bomber » prova contro una squadra giovanile

Un rischio il recupero forzato di Gigi Riva già contro Haiti

Le polemiche dei giorni scorsi sembrano ufficialmente smorzate: lo stesso Re Cecconi attenua la « sparata » contro Rivera e Mazzola — Una partitella giocata dai rincalzi

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 11

Con Brasile-Jugoslavia si apre ufficialmente dopodomani a Francoforte il Campionato mondiale di calcio. È il decimo della serie, cominciata come è noto nel 1930 in Uruguay e passata attraverso Roma ('34), Parigi ('38), una doppia interruzione per gli eventi bellici, Rio De Janeiro ('50), Berna ('54), Stoccolma ('58), Santiago ('62), Londra ('66) e Messico ('70) e potrebbe, al limite, essere anche l'ultimo. Almeno su queste basi e in questa forma. Si dice infatti che l'UEFA, l'organizzazione calcistica cioè della vecchia Europa, potrebbe anche uscire dalla FIFA sfottando clamorosamente l'uscita, dopo che le elezioni presidenziali del « Sancta sanctorum » footballistico hanno designato il brasiliano Havelange, un candidato in opposizione al semipaterno Rous, tra l'altro giustamente in vista delle forse rinnovatrici e democratiche del mondo calcistico. Un asticcio insomma da quinquante e più si prenda.

Comunque, qui in Germania, queste cose hanno per il momento il peso di un dettaglio. Adesso hanno i « tori » mondiali, che dopodomani, appunto, prenderanno l'avvio, in un'atmosfera di inestinguibile entusiasmo, non vogliono, e non possono, pensare ad altro. A tradurre tutto questo entusiasmo è ovviamente in prima linea il « Bild », per esempio, è uscito stamane con un inserto speciale e un gran numero di pagine, più di metà delle quali (autenticamente) è una tiratura di previsioni, tutte, si capisce, improntate, più che allottimismo, ad una quasi scontata sicurezza. Il « Bild », che è il « bersaglio » di qualche anno fa. Adesso sulla cresta

dell'onda c'è Overath e, associata l'« incompatibilità », l'altro, Netzer, deve abbazzare e attendere buono buono il suo turno, se mai ancora verrà. I giornali di qui non trascurano però gli azzurri, che considerano anzi gli avversari più pericolosi. Non facendo mai mancare, al caso, abbondanti dosi di sottile sarcasmo. Uno, per esempio, non sappiamo se più spiritoso o più maligno, arriva a mettere in bocca a Facchetti una dichiarazione che basta da sola a far intendere in che tipo di considerazione sia tenuto il nostro calcio. Avrebbe dunque detto Facchetti (cioè per inso, di cui, concedendo bene il personaggio, fortemente dubitano, arrivando anzi ad escluderlo), che con tre gol e molti zero a zero, si capisce, l'Italia vincerà il titolo mondiale. Fatto il calcolo, in teoria può anche succedere ma, ripetiamo, è impensabile che l'abbia detto il nostro « capitano ».

Qui a Stoccarda comunque, e un po' in tutto il Baden Württemberg, i tanti e tanti italiani che vi lavorano, a queste pettegole non fanno poi molto caso: ci sono abituati, dicono. Intanto pre-

parano, per i giorni delle prossime partite dell'Italia, feste, allegria e folklore. Gran parte di questa gente fa giusto rissa ogni giorno ai cancelli di Moureps in attesa di una foto, di un autografo, di un gesto: attesi, purtroppo, molto spesso inappagati. Gente, comunque, che pazienza, ritornerà domani, e domani l'altro.

A proposito di Moureps, molta agitazione stamane nel corso dell'« ora d'aria », dell'ora cioè che quotidianamente gli azzurri dedicano alla stampa. Lo staff dei dirigenti doveva fare il punto e Re Cecconi smentire a proposito delle dichiarazioni di ieri anti Rivera-Mazzola. Gli uni, infatti, i dirigenti, si facevano in quattro per assicurare che era successo meno di niente, e l'altro, Re Cecconi, si prodigava in mille « ma come » (ma come, proprio tu che sei l'ultimo arrivato? Ma come avrei potuto? Ma come dir cosa di Rivera e di Mazzola che sono tanto buoni e mi hanno tanto aiutato? Ma come arrischiare di farmi sapere a casa, io che in Nazionale ci sono arrivato in punta di piedi?). Il tutto in con-

trita umiltà come un bravo ragazzo colto in fallo. Meglio così comunque e incidente chiuso.

Chiuso anche per Valcareggi che sfodera l'ormai sua abituale faccia... distesa. E' allegro perché tutti i ragazzi stanno bene, compreso quel Riva che gli ha dato tanti pensieri e che invece domani sarà in campo nella partitella con una squadra giovanile di Stoccarda e, pare proprio, sabato contro Haiti; è allegro perché lo vengono, da ogni parte e in mille lingue, ad insistere, e lui se la cava sempre meglio, con disinvoltura e a volte con spirito; è allegro, infine, perché mette a tennis successo su successo (e non è, assicura, che ci sia chi si fa battere per compiacenza).

Altrettanto loquace era stamane Rivera. Una lunga, ma niente affatto noiosa, dissertazione sui vari modi con cui si può giocare al football e, più in particolare, sul modo di giocare in Italia. Una aperta accusa, anche se non specificata nei termini, al difensivismo ed ostrinza che porta troppo spesso ai « non gioco ». Il tipo ideale di squadra sarebbe — parole sue — quello in cui gli sforzi potessero venir divisi in dieci. Da noi invece sempre parole sue: lo sforzo pesa, di norma, tutto su quattro o cinque uomini base. Parole semplici, come si vede, ma di difficile interpretazione: ci sarà insomma chi vorrà identificare lui, Rivera, tra quei quattro o cinque uomini base, e chi tra... gli altri.

Un po' di calcio giocato, finalmente, dopo tanto football chiacchiere, nel tardo pomeriggio. Valcareggi, per concedere un'ultima partitella utile a Riva, ha però rovesciato il programma e contro i giovani del W.F.B. di Stoccarda ha schierato i rincalzi invece della formazione tipo. In campo sono così scesi: Albertosi (Castellini), Sabadini, Burgnich (Spinosi), Anastasi, Bellugi, Wilson, Justiano, Causio, Boninsagna, Re Cecconi, Pulici. Con Burgnich e Spinosi, un tempo a testa, tanto per completare il numero. Gioco senza alcuna pretesa, con un'ultima possibile indicazione. Alla fine un 3-0 (0-0) che ha detto poco, o nulla, con due reti di Anastasi e una di Re Cecconi.

Domani, s'è detto, toccherà al « bomber » con Riva, opposito ai dilettanti dello Spielverein. L'incontro è fissato alle 17,30 locali. Inutile aggiungere che l'attesa è tanta, non fosse altro per quanto dirà sulle condizioni del cannoniere sardo. A domani, allora.

Bruno Panzera



Vita beata (ancora per pochi giorni). SABADINI (a sinistra) e CAPELLO improvvisano un duetto, con accompagnamento di sola chitarra

Nuovo presidente della FIFA

Eletto Havelange

Esclusa la Cina

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 11

OGGI IN TV « DRIBBLING » SUI MONDIALI

Oggi, in sostituzione della rubrica « Mercoledì Sport », andrà in onda in TV, alle 21,40 sul Programma Nazionale, una edizione speciale del settimanale sportivo « Dribbling ». Nel corso della trasmissione, tutta dedicata ai mondiali, saranno presentate le avversarie dell'Italia (Haiti, Polonia e Argentina) ed altre squadre protagoniste della manifestazione.

E' previsto inoltre un collegamento con la sede che ospita i giocatori azzurri e un dibattito con tecnici e giornalisti sulle previsioni dell'andamento del torneo.

Joao Havelange è il nuovo presidente della FIFA. Avvocato, presidente della Confederazione sportiva brasiliana, membro del CIO, ex nuotatore, in possesso di ben cinquanta titoli diversi per meriti sportivi o di una ventina di decorazioni speciali, può passare certo per un « riformatore », ma il suo è un « riformatore » con la quale ha sostanzialmente tutta la sua « campagna » elettorale. Significa che la FIFA, l'organizzazione del calcio mondiale, ha rifiutato nella sostanza un discorso di rinnovamento, che spiccioli più o meno recenti (ultimo, si può dire, il caso URSS-Cile), avevano dimostrato quanto mai necessario. Havelange, malgrado le promesse, non può di certo affrontare compiti di questo tipo. La sua vocazione reazionaria è del resto fuori di dubbio: fu lui a sostenere, nel momento che la situazione cilenca, all'epoca dello spargimento dell'URSS, subito dopo il colpo di Stato di Pinochet, era del tutto normale.

La personalità del neo-eletto presidente della FIFA non può dunque di certo lasciar strada all'ottimismo. Dietro la demagogia di questa proposta, c'è la volontà di creare un blocco di potere necessario per scalzare Rous e, con lui, la gestione degli « europei ».

Lo scontro è appunto Stanley Rous, il baronetto inglese che è stato per decenni l'anima della FIFA, protagonista, in perfetto accordo con Havelange, del caso URSS-Cile.

La sconfitta di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei voti, mentre nel primo turno era necessaria la maggioranza di due terzi (132 erano i voti disponibili).

Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi. A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale ai 78 in Argentina a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana. Tesoro di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

La scissione di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei voti, mentre nel primo turno era necessaria la maggioranza di due terzi (132 erano i voti disponibili).

Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi. A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale ai 78 in Argentina a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana. Tesoro di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

La scissione di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei voti, mentre nel primo turno era necessaria la maggioranza di due terzi (132 erano i voti disponibili).

Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi. A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale ai 78 in Argentina a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana. Tesoro di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

La scissione di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei voti, mentre nel primo turno era necessaria la maggioranza di due terzi (132 erano i voti disponibili).

Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi. A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale ai 78 in Argentina a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana. Tesoro di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

La scissione di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei voti, mentre nel primo turno era necessaria la maggioranza di due terzi (132 erano i voti disponibili).

Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi. A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale ai 78 in Argentina a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana. Tesoro di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

La scissione di Rous è stata di limitatissime proporzioni: 68 voti per Havelange, 52 per il presidente in carica. L'elezione si è avuta però soltanto al secondo turno, quando era richiesta la maggioranza dei voti, mentre nel primo turno era necessaria la maggioranza di due terzi (132 erano i voti disponibili).

Cosa succederà ora? L'elezione di Havelange è stata duramente osteggiata dai paesi europei, che hanno minacciato addirittura di lasciare la FIFA. L'UEFA in blocco potrebbe in questo senso uscire dalla FIFA.

A dire comunque chiaramente quanto poco sia mutato il clima in seno all'organismo mondiale sta la decisione, presa in apertura di seduta, di respingere la richiesta di ammettere la Cina popolare. Per la votazione era prevista la maggioranza dei due terzi. A favore della Cina avevano votato Havelange, in una ennesima puntata demagogica prima della sua elezione. Una modifica varata è stata quella di mandare la finale del mondiale ai 78 in Argentina a venti squadre invece delle sedici attuali.

Infine è stata accolta la proposta del presidente della Confederazione africana. Tesoro di estromettere o non ammettere nella FIFA quelle Federazioni che « tollerano, permettono o organizzano competizioni nel segno della discriminazione razziale ». Vedremo come la norma verrà applicata.

h. r.

Massiccio impiego dei « servizi di sicurezza » nei 9 stadi

Uno spettatore su venti perquisito agli ingressi

Oltre 25.000 gli agenti di servizio — Duecento guardie in borghese in mezzo al pubblico per ogni partita — Deviato il « corridoio aereo » per non disturbare le apparecchiature elettroniche

FRANCOFORTE, 11. Ormai si contano le ore che separano il calcio mondiale dal suo declino fasto quadriennale. In ognuna delle nove città sede degli incontri, la capillare e mastodontica organizzazione tedesca sta tirando le fila nell'ultima messa a punto. La « macchina infernale » rodata e tragicamente schiantata nel caso dei Giochi Olimpici, ha cercato questa volta di non commettere, almeno sulla carta, gli errori passati.

Se una lunga parata in « kermesse » festosa e consumista, espressa in simbolo dalla coppia di pupazzetti « Tip e Tap » sta riproponendo l'aspetto della città tedesca, « Waldi » (magliette, prodotti alimentari, scarpe, televisori, cappelli, occhiali, e chi più ne ha più ne metta), dall'altra si sta accentuando l'aspetto repressivo che le organizzazioni di sicurezza hanno assunto nel ricordo, di corsa, vivo e prucato, di Comolli.

Quello che è preposto al compito di vigilanza è un piccolo esercito armato fino ai denti: in totale oltre 25.000 agenti, affiancati da cani poliziotto, equamente divisi per le nove città, che hanno trasformato il silenzio e i ritmi delle sedici città mondiali di calcio in piccoli « lager » sorvegliati a vista giorno e notte.

E' un duro colpo, questo, a quanti si ostinano ancora a considerare lo sport come una lontana torre d'avorio aliena dal mondo ed a chi, molto più ingenuamente, crede ancora che dopo aver ragionato tutta quella e fratellanza.

Il « punto caldo » dello spiegamento è comunque Berlino ovest, dove è fissato il punto di partenza del « corridoio aereo ». Qui si teme soprattutto il risentimento popolare contro il « golpe » fascista di Pinochet e la sua sanguinosa dittatura di stampo nazista. L'uomo, a cui, nel paese andino, è affidata la « polizia speciale » è un ex-comandante di SS: la notizia, diffusa da un quotidiano francese, ha suscitato scalpore. E la nazionale cilenca, purtoppo ancora a dispetto della qualificazione d'ufficio decisa dalla FIFA in complicità con la « Junta », dopo la macabra farsa al Nazionale di Santiago, rappresenta tutto questo.

Kurt Neubauer, responsabile della polizia nel parlamento locale di Berlino ovest, non ha potuto che sapere o volentieri andò oltre la stretta via propria del suo compito. Per Neubauer l'Olympiastadion, costruito per i giochi del '36, sarà considerato « terreno di protezione chiusa » in occasione delle partite che i cileni giocheranno il 14 ed il 18 ed il 22 contro RFT, RDT ed Australia.

Si pensi che il corpo speciale di vigilanza, denominato « polizia d'intervento », sarà in quelle occasioni manovre armate con cani nei boschi attorno lo stadio e che sarà in funzione uno speciale apparecchio radar capace di intercettare ed abbattere eventuali oggetti telecomandati.

A questo punto si sfiora persino il grottesco nella proibizione di tutte le compagnie aeree che fanno servizio nel « corridoio », di sorvolare la zona durante le partite per disturbare l'impianto.

Ma anche solo il controllo degli stadi è impressionante: oltre ai duemila agenti in divisa, saranno in servizio per ogni partita anche duecento agenti in borghese mischiati fra il pubblico. La loro consegna è quella di guardarsi continuamente attorno. Se uno di loro riuscirà a vedere per qualche istante le fasi di gioco — ha commentato il comandante di polizia Günther Freund — potrà dirsi fortunato.

E' misura comune il divieto di introdurre negli stadi bastardi con asta rigida, bottiglie o comunque « armi proibite ». Un particolare incredibile: ogni venti spettatori all'ingresso dello stadio, uno verrà accompagnato in un casertino di polizia maschile e femminile. Insomma. Le grandi manovre — è il caso di dire — stanno per iniziare.

Per quanto riguarda la giornata inaugurale un miliardo di telespettatori assisterà in diretta la notte alla cerimonia e all'incontro Brasile-Jugoslavia. Saranno, invece, due milioni e 200 mila i tifosi che avranno la possibilità di assistere in nove città tedesche (Francoforte, Monaco, Berlino, Amburgo, Dortmund, Hannover, Stoccarda, Dusseldorf e Gelsenkirchen), direttamente negli stadi, agli incontri del torneo mondiale.

Per dare la possibilità ai telespettatori di tutto il mondo di seguire nel miglior modo possibile gli incontri dei mondiali sono a Monaco 96 società televisive e 84 radiofoniche. 1.132 giornalisti radiofonici e 1.132 giornalisti televisivi di stazioni radio e 36 televisive potranno invece trasmettere in diretta gli incontri, mentre i tecnici impiegati per la realizzazione di queste trasmissioni saranno 1.120. La DOZ (Deutsches Olympia Zentrum) ha installato a Francoforte il suo centro di smistamento con 350

circuiti. La stazione terrestre di Raisting, di proprietà del ministero delle Poste tedesco, effettuerà collegamenti con l'America e l'Africa grazie a un satellite in orbita sull'Oceano Atlantico e uno con l'Oceano Indiano.

Le trasmissioni via satellite da Monaco raggiungeranno anche l'America del Nord dove vivono numerosissimi emigrati italiani ed europei interessati a seguire gli avvenimenti mondiali di Monaco. Per le trasmissioni televisive registrate verranno usati 10 registratori « videomagnetici ». In ogni stadio sono state allestite 50 postazioni radiotelevisive per trasmissioni dal vivo, mentre per la finale per il terzo e quarto posto e per la finalissima del 6 e luglio il numero delle postazioni sarà raddoppiato. Ogni giorno saranno poi effettuate « multi-telecamere » di televisione e via satellite che inizieranno con l'anno suonato dalla fanfara dei campioni. L'organizzazione radio-televisiva che agisce nella Germania per i campionati del mondo ha a disposizione 16 pullman elettronici di ripresa esterna, con 53 telecamere, 10 registratori video ampex mobili e altrettante apparecchiature per i « ralenty ».

Cruyff assicurato per 1 miliardo e mezzo

La federazione calcistica italiana ha assicurato per 50 milioni di marchi (circa 12 miliardi e mezzo di lire) i 22 giocatori che formano il gruppo dei partecipanti ai campionati mondiali. Di questi 50 milioni quattro (un miliardo di lire) riguardano in particolare l'ala sinistra Luigi Riva. Tutte le altre squadre hanno assicurato le gambe dei propri rappresentanti. Si tratta di un annuncio astronomico. Il giocatore che è il « coperto » con la cifra maggiore (sei milioni di marchi, un miliardo e mezzo) è l'olandese Cruyff.

Sedici squadre alle porte di Monaco

Olanda: può essere la vera sorpresa

L'Olanda è forse l'unica autentica outsider di questi campionati mondiali in grado, per l'esperienza acquisita in campo europeo dai suoi giocatori, per le straordinarie doti atletiche e per la presenza di autentici fuoriclasse a livello internazionale, di sovvertire qualsiasi pronostico che tenga conto delle chances ambientali (la RFT) e della tradizione (Italia, Brasile). Insomma: non è un mistero che dopo aver ragionato tutta quella e fratellanza.

Il « punto caldo » dello spiegamento è comunque Berlino ovest, dove è fissato il punto di partenza del « corridoio aereo ». Qui si teme soprattutto il risentimento popolare contro il « golpe » fascista di Pinochet e la sua sanguinosa dittatura di stampo nazista. L'uomo, a cui, nel paese andino, è affidata la « polizia speciale » è un ex-comandante di SS: la notizia, diffusa da un quotidiano francese, ha suscitato scalpore. E la nazionale cilenca, purtoppo ancora a dispetto della qualificazione d'ufficio decisa dalla FIFA in complicità con la « Junta », dopo la macabra farsa al Nazionale di Santiago, rappresenta tutto questo.

Kurt Neubauer, responsabile della polizia nel parlamento locale di Berlino ovest, non ha potuto che sapere o volentieri andò oltre la stretta via propria del suo compito. Per Neubauer l'Olympiastadion, costruito per i giochi del '36, sarà considerato « terreno di protezione chiusa » in occasione delle partite che i cileni giocheranno il 14 ed il 18 ed il 22 contro RFT, RDT ed Australia.

Si pensi che il corpo speciale di vigilanza, denominato « polizia d'intervento », sarà in quelle occasioni manovre armate con cani nei boschi attorno lo stadio e che sarà in funzione uno speciale apparecchio radar capace di intercettare ed abbattere eventuali oggetti telecomandati.

A questo punto si sfiora persino il grottesco nella proibizione di tutte le compagnie aeree che fanno servizio nel « corridoio », di sorvolare la zona durante le partite per disturbare l'impianto.

Ma anche solo il controllo degli stadi è impressionante: oltre ai duemila agenti in divisa, saranno in servizio per ogni partita anche duecento agenti in borghese mischiati fra il pubblico. La loro consegna è quella di guardarsi continuamente attorno. Se uno di loro riuscirà a vedere per qualche istante le fasi di gioco — ha commentato il comandante di polizia Günther Freund — potrà dirsi fortunato.

E' misura comune il divieto di introdurre negli stadi bastardi con asta rigida, bottiglie o comunque « armi proibite ». Un particolare incredibile: ogni venti spettatori all'ingresso dello stadio, uno verrà accompagnato in un casertino di polizia maschile e femminile. Insomma. Le grandi manovre — è il caso di dire — stanno per iniziare.

Per quanto riguarda la giornata inaugurale un miliardo di telespettatori assisterà in diretta la notte alla cerimonia e all'incontro Brasile-Jugoslavia. Saranno, invece, due milioni e 200 mila i tifosi che avranno la possibilità di assistere in nove città tedesche (Francoforte, Monaco, Berlino, Amburgo, Dortmund, Hannover, Stoccarda, Dusseldorf e Gelsenkirchen), direttamente negli stadi, agli incontri del torneo mondiale.

Per dare la possibilità ai telespettatori di tutto il mondo di seguire nel miglior modo possibile gli incontri dei mondiali sono a Monaco 96 società televisive e 84 radiofoniche. 1.132 giornalisti radiofonici e 1.132 giornalisti televisivi di stazioni radio e 36 televisive potranno invece trasmettere in diretta gli incontri, mentre i tecnici impiegati per la realizzazione di queste trasmissioni saranno 1.120. La DOZ (Deutsches Olympia Zentrum) ha installato a Francoforte il suo centro di smistamento con 350

LA LISTA DEI « 22 »

Ufficiali tutte le nazionali hanno numerato i loro elenchi in modo ufficiale. Ecco quello dell'Olanda: 1 Geels, 2 Han, 3 Van Han, 4 Van Han, 5 Israel, 6 Jansen, 7 De Jong, 8 De Jong, 9 Bloed, 9 Keizer, 10 Van de Kerkov I, 11 Van De Kerkov II, 12 Krol, 13 Neeskens, 14 Cruyff, 15 Rensenbrink, 16 Rep, 17 Rijbergen, 18 Schijvers, 19 Strik, 20 Suurbien, 21 Tregiel, 22 Vos.

h. r.

GIORNO PER GIORNO TUTTI I MONDIALI IN TELEVISIONE

1° GRUPPO	2° GRUPPO	3° GRUPPO	4° GRUPPO
Germania Ovest - Cile BERLINO - 14 giugno, ore 16 Tv diretta ore 16,35 (2° programma)	Brasile - Jugoslavia FRANCOFORTE - 15 giugno, ore 17 Tv diretta ore 18 (prog. nazionale)	Svezia - Bulgaria DUSSELDORF - 15 giugno, ore 16 Sintesi ore 19,10 del 16 (prog. nazionale)	ITALIA - Haiti MONACO - 15 giugno, ore 18 Tv diretta ore 18,35 (prog. nazionale)
Germania Est - Australia AMBURGO - 14 giugno, ore 19,30 Tv diretta ore 20,25 (2° programma)	Zaire - Scozia DORTMUND - 14 giugno, ore 19,30 Sintesi ore 14 del 15 (prog. nazionale)	Uruguay - Olanda HANNOVER - 15 giugno, ore 16 Tv diretta ore 16,55 (2° programma)	Polonia - Argentina STOCCARDA - 15 giugno, ore 18 Tv registrata ore 14 del 16 (pr. nazionale)
Australia - Germania Ovest FRANCOFORTE - 18 giugno, ore 16 Tv diretta ore 17 (2° programma)	Jugoslavia - Zaire GISENKIRCHEN - 18 giugno, ore 19 Sintesi ore 19,30 del 19 (2° programma)	Olanda - Svezia DORTMUND - 19 giugno, ore 19,30 Tv registrata ore 21,15 del 20 (2° prog.)	Haiti - Polonia MONACO - 19 giugno, ore 19,30 Sintesi ore 18 del 20 (2° programma)
Cile - Germania Est BERLINO - 18 giugno, ore 19,30 Tv registrata ore 18 del 19 (2° prog.)	Scozia - Brasile FRANCOFORTE - 18 giugno, ore 19,30 Tv diretta ore 20,30 (2° programma)	Bulgaria - Uruguay HANNOVER - 19 giugno, ore 19,30 Sintesi ore 19 del 20 (2° programma)	Argentina - ITALIA STOCCARDA - 19 giugno, ore 19,30 Tv diretta ore 20,30 (prog. nazionale)
Australia - Cile BERLINO - 22 giugno, ore 16 Sintesi ore 14 del 23 (1° prog. nazionale)	Zaire - Brasile GISENKIRCHEN - 22 giugno, ore 16 Sintesi ore 14 del 23 (1° prog. nazionale)	Bulgaria - Olanda DORTMUND - 23 giugno, ore 16 Tv registrata ore 21 del 24 (2° prog.)	Argentina - Haiti MONACO - 23 giugno, ore 16 Tv registrata ore 21 (2° programma)
Germania E. - Germania O. AMBURGO - 22 giugno, ore 19,30 Tv diretta ore 20,50 (prog. nazionale)	Scozia - Jugoslavia FRANCOFORTE - 22 giugno, ore 16 Tv diretta ore 17 (2° programma)	Svezia - Uruguay DUSSELDORF - 23 giugno, ore 16 Tv registrata ore 18,15 del 24 (2° prog.)	Polonia - ITALIA STOCCARDA - 23 giugno, ore 16 Tv diretta ore 17 (prog. nazionale)

CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
1 A	1 B	1 C	1 E
2 B	2 D	2 D	2 F
3 Elim. 3	3 Elim. 3	3 Elim. 3	3 Elim. 3
4 Elim. 4	4 Elim. 4	4 Elim. 4	4 Elim. 4

1° GIRONE SEMIFINALE		2° GIRONE SEMIFINALE	
A - HANNOVER - 26 giugno, ore 16	D - GELSENKIRCHEN - 26 giugno, ore 19,30	B - DUSSELDORF - 26 giugno, ore 19,30	G - STOCCARDA - 26 giugno, ore 19,30
D - HANNOVER - 30 giugno, ore 16	A - GELSENKIRCHEN - 30 giugno, ore 16	B - DUSSELDORF - 30 giugno, ore 16	C - FRANCOFORTE - 30 giugno, ore 16
D - DORTMUND - 3 luglio, ore 19,30	A - GELSENKIRCHEN - 3 luglio, ore 19,30	C - DUSSELDORF - 3 luglio, ore 19,30	B - FRANCOFORTE - 3 luglio, ore 19,30

CLASSIFICHE	CLASSIFICHE
1 I	1 M
2 I	2 N
3 I	3 I
4 I	4 I

FINALE 3° e 4° POSTO	MONACO, sabato 6 luglio, ore 16
I - N	Tv diretta ore 17 (prog. nazionale)
FINALISSIMA	MONACO, domenica 7 luglio, ore 16
I - M	Tv diretta ore 17 (prog. nazionale)

LA TV PER LE SEMIFINALI

Le fasi di semifinale e finali si trasmettono in programma per il sabato 26 e 30 giugno, il 3 e 4 luglio con i programmi: ore 16,30 per le semifinali, ore 19,30 per le finali. Per le semifinali, ore 16,30 per le semifinali, ore 19,30 per le finali. Per le finali, ore 16,30 per le semifinali, ore 19,30 per le finali.

Dopo la sosta a Salisburgo, comincia la missione mediorientale del Presidente USA

Nixon arriva oggi al Cairo

Prossimo vertice con gli europei?

Sadal ha preparato accoglienze strepitose per il capo della Casa Bianca - Accenti critici sulla stampa libanese e irachena - Il viaggio in Europa ventilato dal portavoce ufficiale: potrebbe aver luogo prima della visita di Nixon a Mosca

SALISBURGO, 11 - Il presidente Nixon ed il cancelliere austriaco Bruno Kreisky si sono incontrati stamani a 24 ore dalla partenza di Nixon per il Medio Oriente. All'incontro erano anche presenti il segretario di Stato Kissinger ed il ministro degli Esteri austriaco Kurt Waldheim. Il colloquio, ha precisato il portavoce americano Ziegler, è stato dedicato soprattutto al tema della conferenza sulla sicurezza europea.

In margine al colloquio è stata avanzata l'ipotesi che Nixon partecipi ad una riunione vertice dei capi di Stato e di governo dell'Europa occidentale, forse a Bruxelles, prima di recarsi a Mosca, a fine mese. Una decisione definitiva probabilmente dipenderà dal fatto che i ministri degli Esteri della NATO ad Ottawa facciano o meno una nuova dichiarazione di principio per l'organizzazione politica. Tale possibilità è stata avanzata da Ziegler, il quale è stato anche interrogato dai giornalisti sui problemi interni americani (tra cui il caso Watergate) e gli si è rifiutato di rispondere alle domande che non fossero di politica estera.

IL CAIRO, 11 - Domani Nixon arriverà al Cairo: il governo egiziano gli ha preparato un'accoglienza che tutti prevedono trionfale. Funzionari diplomatici e ufficiali di polizia assicurano che il Presidente Sadat non sarà deluso nel suo proposito di far sì che il capo degli Stati Uniti abbia un benvenuto spettacolare e memorabile. Questa strepitosa accoglienza si inquadra nella politica di Sadat che, si osserva, dopo il radicale miglioramento delle relazioni fra i due paesi, spera ora di ottenere dagli Stati Uniti assistenza economica, tecnica e culturale in cospicua misura, nonché un flusso di investimenti americani.

«Sarà una visita da ricordare per molto tempo», ha dichiarato Ali Amin, direttore di «Al Akhbar» ed amico di Sadat. Sono state distribuite centinaia di migliaia di bandiere americane formate fazzoletto, che gli egiziani sventoleranno lungo il bordo delle strade percorse dal corteo di Nixon. Inoltre è stata organizzata la prima guardia d'onore a cavallo della storia egiziana moderna. Cavalieri armati di lance, indossanti uniformi bianche e blu, scorteranno Nixon e sua moglie dall'aeroporto al palazzo riservato, già residenza del defunto Presidente Nasser. Squadre di operai hanno rinvicciato tutti i lampioni di questa città di 5 milioni di abitanti e quelli della strada di 15 km. che conduce alla Sfinxe e alle Piramidi.

Nixon resterà al Cairo nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì e quindi visiterà altre capitali della regione mediorientale. In circoli diplomatici del Cairo si attribuisce a Sadat il proposito di recarsi in

visita negli USA nel prossimo mese di settembre.

Per la verità il clima entusiastico egiziano non penetra tutti gli ambienti arabi: lo scrupolo con il quale al Cairo si evita di fare un accenno qualsiasi, anche indiretto, all'affare Watergate e alla relazione esistente fra le attuali difficoltà interne di Nixon e questa sua discussa tournée in Medio Oriente, non è condiviso per esempio a Beirut.

Nella capitale libanese, un editoriale pubblicato da un giornale di sinistra presenta Nixon come «una volpe nel pollaio arabo». Le posizioni espresse dal giornale in questione, «Al Moharrer», sono tipiche dell'atteggiamento assunto dai diversi settori dell'opinione pubblica araba nei confronti del viaggio.

«Al Moharrer» parla anche di Nixon come di «un nemico travestito da amico», ma aggiunge che gli arabi potrebbero sfruttare la circostanza che Nixon ha bisogno di loro per superare la crisi interna: «Se la diplomazia araba si saprà muovere, potrà fare di Nixon il suo prigioniero».

Altre critiche vengono dall'Iraq. Il giornale governativo «Al Jumhuri» ha scritto che «il nuovo matrimonio degli Stati Uniti con i loro amici nel Medio Oriente non annulla il matrimonio di Washington con il nemico sionista».

Conclusa a Bonn la riunione dei ministri europei

La riunione dei ministri europei della CEE si è conclusa a Bonn con un comunicato che sottolinea i contrasti nella CEE sulle consultazioni con gli USA.

BONN, 11 - Si è conclusa nella tarda serata di ieri a Bonn la riunione del consiglio dei ministri della Comunità Europea. La riunione, che ha durato 10 giorni, si è conclusa con un comunicato che sottolinea i contrasti nella CEE sulle consultazioni con gli USA. Il comunicato, che è stato approvato all'unanimità, si divide in tre parti. La prima parte, che è dedicata alle consultazioni con gli USA, esprime il dissenso tra i paesi della CEE. La seconda parte, che è dedicata alle consultazioni con l'URSS, esprime il consenso tra i paesi della CEE. La terza parte, che è dedicata alle consultazioni con il Giappone, esprime il consenso tra i paesi della CEE.

Kissinger minaccia di dare le dimissioni

Egli avrebbe fatto registrare le conversazioni dei suoi subordinati allorché era consigliere di Nixon

SALISBURGO, 11 - Henry Kissinger ha minacciato di dare le dimissioni se non verrà chiarita la controversia sul suo ruolo nelle registrazioni delle conversazioni dei suoi subordinati.

Con voce rotta dall'emozione Kissinger ha detto che la controversia danneggia la politica estera dell'America. «Non credo che sia possibile condurre la politica estera degli Stati Uniti in questa circostanza. Se non sarà chiarita la situazione mi dimetterò», ha detto Kissinger ai giornalisti in una improvvisata conferenza stampa.

Il segretario di Stato ha fatto riferimento alle notizie secondo cui egli avrebbe ordinato la registrazione delle conversazioni dei funzionari del governo che avevano accesso a documenti riguardanti la sicurezza nazionale e che poi venivano alla stampa.

Confermando le dichiarazioni rese a suo tempo di fronte alla commissione esteri, Kissinger ha negato di avere ordinato le registrazioni. «Allora egli disse che aveva fornito i nomi dei funzionari che avevano accesso ai documenti, ma che non aveva proposto le registrazioni. Egli ha detto anche di avere ricevuto soltanto sporadici rapporti delle registrazioni e soltanto per dieci mesi. Tutto ciò non era chiaro. Tuttavia oggi ha mutato leggermente la sua versione dicendo di non avere mai «direttamente» ordinato alcuna registrazione».

Si è appreso più tardi che la commissione esteri del Senato ha deciso all'unanimità di accettare la proposta del segretario di Stato che la commissione riesamini la sua precedente deposizione riguardante le intercettazioni telefoniche sui problemi della sicurezza nazionale.

Nel fare questo annuncio, il senatore Muskie ha detto di appoggiare pienamente Kissinger e di non ritenere che egli debba dimettersi.

Per l'applicazione degli accordi di Parigi

Il GRP propone la ripresa dei colloqui con Saigon

Le commissioni militari delle due parti sono tornate a riunirsi nella capitale sud-vietnamita

Saigon, 11. Le commissioni militari del GRP e di Saigon sono tornate a riunirsi oggi alla base di Tan Son Nhut, presso Saigon, dopo cinque mesi di interruzione dei lavori. La ripresa dei contatti è stata resa possibile dopo che l'Amministrazione di Saigon, che ha fatto un passo indietro, ha accettato di rivedere i provvedimenti restrittivi che aveva adottato: taglio delle telefonate, proibizione ai giornalisti di assistere alle sue conferenze stampa, interruzione dei collegamenti aerei con le zone libere.

In una sua dichiarazione il portavoce della delegazione del GRP, maggiore Phuong Nam, ha detto che il suo gruppo è pronto a rivedere i provvedimenti restrittivi che aveva adottato: taglio delle telefonate, proibizione ai giornalisti di assistere alle sue conferenze stampa, interruzione dei collegamenti aerei con le zone libere.

«La norma giuridica - ha detto Clark - si è scomparsa in questo paese» ed ha invitato tutti i governi a cessare ogni forma di sostegno della giunta. Egli ha annunciato quindi che farà un'ampia esposizione di quanto ha potuto vedere e constatare nel Cile, davanti al Congresso degli Stati Uniti, su richiesta del senatore Edward Kennedy.

«L'oppressione continuerà nel Cile, ci sarà una guerra civile». Egli ha detto che la giunta militare fabbrica decreti e leggi a piacimento, la legge è applicata in maniera retroattiva, regna il terrore, la tortura è un metodo abituale e vengono violati tutti gli articoli della dichiarazione sui diritti dell'uomo.

«La norma giuridica - ha detto Clark - si è scomparsa in questo paese» ed ha invitato tutti i governi a cessare ogni forma di sostegno della giunta. Egli ha annunciato quindi che farà un'ampia esposizione di quanto ha potuto vedere e constatare nel Cile, davanti al Congresso degli Stati Uniti, su richiesta del senatore Edward Kennedy.

«L'oppressione continuerà nel Cile, ci sarà una guerra civile». Egli ha detto che la giunta militare fabbrica decreti e leggi a piacimento, la legge è applicata in maniera retroattiva, regna il terrore, la tortura è un metodo abituale e vengono violati tutti gli articoli della dichiarazione sui diritti dell'uomo.

«L'oppressione continuerà nel Cile, ci sarà una guerra civile». Egli ha detto che la giunta militare fabbrica decreti e leggi a piacimento, la legge è applicata in maniera retroattiva, regna il terrore, la tortura è un metodo abituale e vengono violati tutti gli articoli della dichiarazione sui diritti dell'uomo.

Per la prima volta in Portogallo

La giunta censura uno «show» televisivo

Oscuri accenni di Spinoza a «traditori»

LISBONA, 11 - Per la prima volta dall'avvento del nuovo regime, la giunta militare ha imposto la censura su un programma televisivo organizzato nel quadro delle manifestazioni per la «giornata del Portogallo», suscitando le proteste degli interessati. Una trasmissione in diretta dal «mercato di primavera», durante la quale un attore della compagnia «La Comune» metteva in ridicolo l'«ultra-ottantenne» cardinale Cerqueira, è stata interrotta per quaranta minuti. Successivamente, un'annunciatrice ha reso noto che l'interruzione era dovuta a «ordini superiori estranei al servizio della TV» e ha espresso a nome di questi ultimi il rigetto di tale decisione. L'annunciatrice ha precisato che l'ordine veniva dal delegato della giunta ed era stato confermato dal ministro delle informazioni, Raul Rego.

Dal canto suo, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento». Spinoza, il quale ha precisato di parlare «non come presidente provvisorio ma come cittadino, soldato e combattente», ha esaltato il ruolo delle forze armate, invitando queste ultime a vigilare «contro il tentativo di sfruttamento del momento di crisi politica» e contro non meglio identificati «traditori».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

Nella stessa occasione, il generale Spinoza, prendendo la parola durante una cerimonia in onore dei caduti delle decorazioni ad alcuni ufficiali dell'aviazione, ha parlato oscuramente di una «ora critica, fatta di patriottismo e di tradimento».

L'urgenza di una svolta

L'urgenza di una svolta

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

(Dalla prima pagina)

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

CONSULTAZIONI

Il presidente della Repubblica ha cominciato ieri sera le consultazioni ufficiali, ricevendo al Quirinale i presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat e il presidente del Senato, Spadolini. Si è recato poi alla Camera per incontrarsi con l'on. Bertoldi e con i presidenti del Consiglio.

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

Il senatore Saragat ha dichiarato che questa crisi «si poteva evitare», ed ha polemicamente con il PSI e la DC. Secondo l'ex capo dello Stato, «c'è stata una strumentalizzazione assurda dei risultati del referendum» e vi sono stati «non meno assurdi desideri di rivalse». «Bisogna invece», ha detto Saragat, «guardare a una soluzione di crisi che non sia una soluzione di crisi».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

«L'agenda del presidente della Repubblica non sono apparsi, in occasione di questa crisi di governo, i nomi dei presidenti del Consiglio e degli ex presidenti del Consiglio. Si tratta di una decisione che è stata presa, poiché, pur nella consapevolezza che le consultazioni, questa esclusione poteva facilmente essere evitata».

CONFINDUSTRIA

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere. La Confindustria, a proposito dei punti controversi di politica economica, afferma che «non esiste la possibilità di trovare soluzioni che, puntando sull'aumento della produzione, assicurino il più alto livello di occupazione e il contenimento del deficit della bilancia dei pagamenti, e non si traducano in effetti preoccupanti per la produzione e l'occupazione».

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

La presidenza della Confindustria si è riunita a Milano per valutare i problemi della crisi di governo. E' stato diffuso un comunicato, con il quale si esprime il dissenso della Confindustria per le conseguenze che la crisi può avere.

Assemblee nei luoghi di lavoro

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

La richiesta all'esigenza di una svolta politica è stata aperta dalla DC per ragioni che sono ancora oscure. «E' venuto al pettito» ha detto Giannotta «un confronto di linee, che noi avremmo voluto fosse ulteriormente approfondito, senza la lacerazione della crisi, con i partiti che sono in opposizione e che non possono essere disattesi».

Paurosa la spirale dei prezzi in Cile: aumentati del 100%

Paurosa la spirale dei prezzi in Cile: aumentati del 100%

Già lo scorso anno il costo della vita era salito del 600 per cento

Ramsey Clark denuncia la sistematica violazione di ogni diritto umano

SANTIAGO, 11 - La situazione economica in Cile si sta facendo sempre più drammatica, mentre la Giunta appare principalmente impegnata a stringere ogni giorno il più spaurito della spirale dell'oppressione e della violenza.

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia, Fernando Leniz, ha annunciato ieri nuovi

«E' di oggi la pubblicazione dei dati dell'Istituto statistico di Santiago, in base ai quali il costo della vita nei primi cinque mesi di quest'anno risulta aumentato del 103,3 per cento. Se si considera che lo scorso anno l'aumento dei prezzi al dettaglio aveva raggiunto il 600 per cento, si vede come la spirale dei prezzi abbia toccato vertici ormai insostenibili. Clononostante il ministro dell'economia,